N. 187 — Venerdì 8 Luglio ANNO XXXII — 1898 TORINO Venerdì 8 Luglio — N. 187

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	15	10	1 50
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. linea in cronaca del paese Lire 1 50. — Corrispondenza privata Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il Vaticano e il nuovo Ministero

(Nostra corrispondenza).

Roma, 7, mattino.

Dalle notizie che si sono sparse sembrerebbe che il Vaticano si sia in modo speciale occupato e preoccupato della formazione del nuovo Ministero fino al punto di preparare un'enciclica intorno alla presente situazione. Niente di tutto questo. In povero linguaggio vi dirò che in quelle sfere si osservano le cose riguardanti l'Italia sotto un punto di vista assai diverso da quanto si crede: solamente ciò che lo tocca direttamente ha la virtù di commuovere il Vaticano; sul resto si dà uno sguardo di non curanza.

La caduta del Ministero di Rudinì ha prodotto una grande soddisfazione nei politicanti del Vaticano, ma quasi senza rendersi conto delle cause di questa letizia.

E' caduto un Ministero? — Bene: uno di più che se ne va, è tanto di guadagnato; il sistema non regge, la parabola discende, dunque..... allegria. — Può venire un Ministero che può mutare le cose in meglio? Eh, che importa del nuovo Ministero? E' caduto quello, cadrà anche questo, e s'avvicina il giorno in cui noi trionferemo. Questi sono gli apprezzamenti politici dell'ambiente.

Poi v'è la politica del Papa e del cardinale segretario di Stato. Questi, entrando dal primo con aria soddisfatta, disse al Pontefice: — Santo Padre, il Gabinetto italiano presieduto da Rudinì è caduto come era prevedulo e come si doveva aspettare. E i successori? Quali essi siano nulla muteranno allo stato delle cose, e non sarà facile, in quel pandemonio che è il Parlamento, formare un Ministero durevole o capace a ricondurre il Paese al benessere e alla moralità.

Attendiamo, dunque, attendiamo.

Il Ministero Di Rudinì si era reso odioso specialmente per il seguente fatto: Venuto al potere, fece dichiarare al Papa ed al cardinale Rampolla che avrebbe spiegato una condotta di conciliazione e che era disposto a fare tutte quelle concessioni che si fossero richieste.

E quando si trattò delle elezioni generali, tutto fu tentato per indurre il Papa ad una parola benevola, assicurando che se il Ministero fosse stato vincitore, avrebbe attuato delle misure da soddisfare in modo speciale la Santa Sede.

Com'era facile prevedere, Leone XIII non diede alcun ordine; anzi si lasciò che i giornali clericali propugnassero più che mai l'astensione. Tutte le moine quindi fatte al Vaticano non ebbero altro risultato che di avere delle elezioni poco soddisfacenti per il Ministero, si da costringerlo alla lega colle Zanardelli, preparata colle famose circolari contro le Associazioni e il movimento cattolico.

Ma nello stesso tempo il Rudinì faceva sapere al Vaticano che esso non avrebbero avuto alcun risultato pratico; ma che era una necessità di fronte ai partiti estremi.

Questo procedere ha assai indisposto l'animo del Pontefice; il quale non poteva che desiderare la caduta del presidente del Consiglio che veniva meno alle promesse nello stesso momento che le faceva. Di più al Vaticano si ha un orrore innato contro ai moderati, ed è quasi un compiacimento che si è veduto un generale comporre un Ministero di Sinistra.

⁂

Si è detto che il Papa terrà nel corrente mese un Concistoro per la creazione di nuovi cardinali e per avere l'occasione di pronunciare un'allocuzione. Tutto fandonie. Nessuna disposizione è stata fino a questo momento emanata a tale proposito. Anche se il nuovo Ministero avesse esposto un programma nuovo nella politica ecclesiastica, il Papa non l'avrebbe rilevato per le ragioni esposte.

Per ora nessuna enciclica o nessun Concistoro, anche per la stagione estiva tanto molesta a Leone XIII da non poter reggere a due lunghe funzioni quali sono quelle dei Concistori; perchè, trattandosi di nomine cardinalizie, vi son sempre due Concistori alla distanza di tre giorni l'uno dall'altro, se i cardinali creati sono presenti.

⁂

A proposito di Leone XIII, si sono sparse in questi ultimi giorni notizie allarmanti sulla sua salute; ebbene non vi è stato nulla di serio. Però il dire che il Pontefice sia benissimo è un'altra esagerazione; il caldo gli è assai molesto e si osserva in lui una prostrazione di forze; facilmente è preso da raffreddore e gli sono necessari molti riguardi e molto riposo. Le sue fatiche sono ridotte a qualche udienza nelle prime ore del mattino: nulla più.

⁂

La venuta a Roma del generale Bava, commissario straordinario a Milano, ha fatto nascere la questione della posizione del cardinale Ferrari. Da principio si riteneva l'impossibilità della permanenza del cardinale a Milano; ma in seguito le idee si modificarono.

Il Papa non prenderà nessuna iniziativa per chiamare a Roma il Ferrari, anzi resisterà a tutte le pressioni che gli facessero.

Ma se il Governo credesse esso di prendere delle misure per rendere impossibile la presenza di quell'arcivescovo, allora solo verrebbe richiamato, non senza una fiera protesta. Pare però che tutto sia accomodato e che mentre il Governo non farà nessun passo contro il cardinale Ferrari, così il Vaticano lascierà correre, salvo che nascano all'improvviso nuove difficoltà a causa della condotta del cardinale.

S. T.

Per la nuova aula della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 12,50:

All'adunanza tenuta stamane dalla Camera, in Comitato segreto, assistevano 66 deputati.

Si doveva essenzialmente discutere la questione della nuova aula.

Vollaro-De Lieto espose l'operato della Commissione, affermando che si dovesse scegliere subito, fra i quattro progetti indicati dalla Commissione, quello da eseguirsi.

Pantano, Attilio Luzzatto, Mazza criticano vivamente l'operato della Commissione.

Valle Angelo vorrebbe si rinnovasse il concorso.

Giolitti propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva le conclusioni della Commissione e dà alla medesima pieno mandato di fiducia per stabilire le condizioni del nuovo concorso, da tenersi sulle basi del precedente programma, in modo che, entro il marzo 1899 possa procedersi alla aggiudicazione definitiva dell'aula. »

Galletti appoggia la proposta.

Sonnino parla nel medesimo senso: vorrebbe però si desse un compenso agli autori dei migliori progetti.

Colombo, presidente della Commissione, difende le conclusioni di questa.

L'ordine del giorno Giolitti è approvato.

Sulle elezioni di Giarre e di Regalbuto.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,25:

L'on. Delbuono ha presentata un'interrogazione per sapere se dopo il risultato della relazioni della Giunta per le elezioni nei Collegi di Giarre e Regalbuto, si ritenga conveniente e dignitoso pel Governo e per le istituzioni di mantenere in funzioni il prefetto Dalloglio.

L'Estrema Sinistra e l'autorizzazione a procedere.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,55:

L'Estrema Sinistra radicale si è riunita stamane dando incarico a Severi di svolgere un ordine del giorno firmato da tutti i membri del gruppo nella discussione per l'autorizzazione a procedere contro i deputati. Se occorrerà, parlerà pure l'on. Tassi; e, per fatti speciali il Decristoforis.

L'Italia all'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16:

I deputati Giacomo, Ceriana, Chiapperò, Calleri Giacomo, Pavia, Rovasenda e altri presentarono un'ordine del giorno diretto a stanziare lire novecentomila per l'Esposizione di Parigi, aumentabile ad un milione e duecentomila, e a deliberare l'invio a Parigi di cinquecento operai a spese dello Stato.

Interrogazioni e interpellanze socialiste.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,35:

Nofri ha mantenute le sue interrogazioni già rivolte a Rudinì circa il suo arresto e la perquisizione fattagli a Torino, nonchè sugli scioglimenti di alcune Società.

L'interpellanza relativa allo scioglimento della Lega dei ferrovieri si svolgerà quando verrà in discussione il progetto per la militarizzazione dei ferrovieri.

Intorno ai provvedimenti politici del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,50:

Oggi si è distribuita la relazione Gallo sui provvedimenti di Pelloux pel mantenimento dell'ordine pubblico.

La relazione riconosce la necessità di due ordini di provvedimenti circa quelli atti a rinvigorire l'azione del Governo nella repressione e nella prevenzione, e quelli atti a riparare i mali economici che affliggono, forse più degli altri, il nostro Paese.

Data l'eccezionalità degli avvenimenti, ai quattro provvedimenti proposti, secondo gli emendamenti fatti dal Pelloux al progetto Rudinì, la Commissione propone lievi modificazioni.

Consiglio di ministri.

Roma, 7, ore 22,45. — Stasera si è riunito il Consiglio dei ministri per accordarsi intorno alla discussione che avverrà domani alla Camera per la domanda a procedere contro deputati.

Al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Roma, 7, ore 21,45. — Il ministro Fortis ha iniziato lo studio di un progetto per meglio disciplinare gli attuali sistemi di emigrazione, la Camere di lavoro e il commercio dei grani, nominando varie Commissioni tecniche incaricate di riferire al Ministero.

Per l'ispezione delle armi.

Il deposito coloniale di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,5:

Il ministro San Marzano ha nominata una Commissione tecnico-militare, la quale deve fra breve presentare un progetto che riformi meglio e che disciplini gli attuali sistemi di ispezione delle armi dell'esercito.

Si dice che San Marzano intende di sopprimere, o per lo meno di ridurre i fondi assegnati al deposito coloniale di Napoli, devolvendo le economie a migliorare il servizio logistico in Africa.

Si toglie lo stato d'assedio a Massa-Carrara.

Roma, 7, ore 22,30. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che toglie lo stato d'assedio a Massa-Carrara e che toglie la direzione della polizia ai comandanti del IV, VII e IX Corpo d'armata. Tali decreti sono firmati da tutti i ministri.

Sulla sospensione di un professore.

Roma, 21, ore 21,35. — Si è annunziato che il prof. Levi dell'Università di Bologna era stato sospeso dal ministro Baccelli per ragioni politiche. La verità è che il provvedimento fu preso dal ministro Cremona.

Due milioni di danni del terremoto di Rieti.

Roma, 7, ore 22,15. — Il prefetto di Perugia, arrivato stamane a Roma, ebbe una lunga conferenza con Pelloux, cui narrò i particolari del terremoto di Rieti, dove i danni furono dal genio militare valutati a due milioni.

Pelloux promise la sollecita presentazione di un progetto di legge per venire in soccorso dei danneggiati.

Interrogazioni sui giornali soppressi

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Il concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta di giovedì 7 luglio.

Roma, 7, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,30.

Presentazione di relazioni.

CAMBRAY-DIGNY presenta la relazione sul disegno di legge sulle Casse di risparmio.

DI ROVASENDA presenta la relazione sul disegno di legge per l'indennità di equipaggiamento ai sottotenenti di nuova nomina.

Gli assegni ai veterani del 48-49.

CHIAPPERO interroga il ministro del tesoro per sapere entro quale più breve termine verrà compilato e messo in vigore il regolamento che disciplini la distribuzione degli annui assegni accordati per legge ai veterani del 1848 e 1849 e per sapere se il regolamento stesso provvederà al pagamento di detti assegni sulla semplice documentazione dei regolari fogli di congedo, per quelli che tuttora li posseggano, o dei certificati di povertà e di buona condotta rilasciati dai sindaci da unirsi alla domanda in carta libera senza obbligo di presentare anche la fedina penale ed il certificato di servizio degli archivi piemontesi, e ciò per ovviare ad un aggravio di spese e per sollecitare il conseguimento degli assegni medesimi da parte di molti vecchi bisognosi i quali hanno benemeritato della patria.

VACCHELLI, ministro del tesoro, osserva che veramente il più interessato in questa questione è il ministro della guerra, che sul proposito fece ieri importanti dichiarazioni al Senato.

Aggiunge, in ogni modo e per conto suo, che il regolamento testè unico per l'applicazione della legge, è già alla Corte dei Conti e presto potrà avere la sua completa esecuzione.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, ripete ciò che già disse ieri al Senato ed osserva che la legge è in vigore solamente dal 1° luglio corrente e che la quantità delle domande richiede necessariamente ponderato esame.

Riconosce che la legge non è priva di difetti e quindi non tutte le migliori volontà non tutti gli aventi diritto potranno essere soddisfatti.

Conclude dichiarando che chiederà alla Commissione consiglio, per apportare alla legge le modificazioni necessarie.

I figli unici riconosciuti.

MORPURGO interroga il ministro della guerra per sapere se e quando proporranno una modificazione alla legge sul reclutamento dell'esercito art. 91 e al regolamento per l'esecuzione art. 535 nel senso che il figlio unico riconosciuto dalla madre sia inscritto alla 3ª categoria.

DI SAN MARZANO, rispondendo all'interrogante, promette che studierà la questione e vedrà se sarà il caso di proporre questi provvedimenti.

I giornali soppressi.

PRAMPOLINI, FERRI, BERTESI, GATTI, AGNINI, DE MARINIS, CABALONI, DE FELICE e PANSINI interrogano il ministro dell'interno per sapere se e quali provvedimenti il Governo voglia prendere contro le arbitrarie sospensioni e soppressioni di giornali decretati anche in provincie non sottoposte allo stato d'assedio.

PELLOUX osserva che queste interrogazioni trattano di una questione sulla quale ha già fatto dichiarazioni.

Conferma che prima di prendere una risoluzione conviene esaminarla attentamente. Ha chieste informazioni a prefetti, avute le quali, il Governo prenderà quei provvedimenti che saranno conformi al bene ed alla giustizia.

PRAMPOLINI nota che in alcune provincie non erano davvero necessarie le arbitrarie soppressioni dei giornali, perchè non vi fu il benchè minimo disordine.

Invoca che sia ristabilito l'impero della legge, che è stata violata. Ritiene che una delle cause del perturbamento morale del Paese sia la mancanza del rispetto della legge per parte del Governo, ed apparisce veramente cosa strana che i partiti cosidetti sovversivi siano quelli che domandano che la legge sia rispettata.

DE FELICE mantiene la sua interrogazione perchè l'onorevole presidente del Consiglio ha assunto la responsabilità di violazioni della legge commesse dal precedente Gabinetto.

Nota che le dichiarazioni oggi fatte dal Governo sono in contraddizione con la proposta da esso fatta a proposito del disegno di legge relativo ai provvedimenti per la tutela dell'ordine pubblico.

Ritiene la soppressione dei giornali in quelle provincie non soggette allo stato d'assedio; soppressione che viene giudicata non con l'istituto, ma con l'art. 3 della legge comunale.

PANSINI osserva che non giova a nessuno l'indifferenza di fronte alla violazione della libertà di stampa. Non può quindi approvare la dichiarazione del presidente del Consiglio.

Non è più il caso di studiare, e se studiare si vuole, non si venga meno intanto al rispetto della legge. Primo obbligo del Ministero dell'interno, appena constatata l'illegalità delle misure prese dal suo predecessore, era quello di revocarle per rientrare nella legge.

PELLOUX (*segni d'attenzione*) ha dichiarato che vuole il rispetto della legge, ma dinanzi a reati che hanno commosso il Paese non può procedere saltuariamente. (*Bene!*) Anch'egli ha soppresso giornali per gravi ragioni d'ordine pubblico. (*Rumori all'Estrema Sinistra*) Intende di ritornare al più presto possibile alla legge, ma vi vuole ritornarvi con prudenza e ponderazione. (*Approvazioni, commenti*)

⁂

Si approva il disegno di legge per la leva di mare 1878.

Il protocollo monetario addizionale.

CAVALLI chiede quando verranno messe in circolazione le monete divisionali d'argento.

FASCE prega il ministro di studiare il problema relativo all'eccesso di monete di rame.

RANDACCIO, relatore, dato lode all'on. Zeppa per il modo col quale ha condotto i negoziati, raccomanda al ministro del Tesoro di affrettare il ritiro dei buoni di cassa e la riduzione delle monete di rame.

VACCHELLI, ministro del Tesoro, dichiara che darà disposizioni per diminuire il disagio che deriva in qualche modo dall'eccesso di monete di rame in circolazione. Provvederà poi alla emissione degli spezzati d'argento, quando con una nuova legge si sarà provveduto ad impedire incette, speculazioni e perturbazioni.

Questo disegno di legge è approvato.

L'Italia all'Esposizione di Parigi.

Si discute il disegno di legge per l'Esposizione Universale di Parigi nel 1900.

PAVIA dimostra come la somma di L. 450,000 sia inadeguata ad assicurare all'Italia una decorosa rappresentanza all'Esposizione di Parigi, e perciò propone che sia elevata a un milione e 200 mila lire, per provvedere anche all'invio gratuito di operai all'Esposizione affinchè studino i progressi delle arti e delle industrie.

LUZZATTI ATTILIO conviene nell'insufficienza della somma, specialmente avuto riguardo alla necessità politica di dimostrare alla Francia che la rottura delle relazioni commerciali con quel paese non ha impedito il progresso delle nostre industrie.

DE CESARE osserva che nelle precedenti Esposizioni minori di quella che si preparano in Francia non bastò un milione; ma ritiene che possa autorizzarsi fin d'ora la somma preventiva si debba dare facoltà al Governo di disporre quel maggior concorso che sarà necessario.

Non conviene poi nella utilità nell'invio di operai che furono già esperimentati, ma con esito negativo. Raccomanda in seguito al ministro di fare studiare con amore i risultamenti dell'Esposizione di Torino per trarne gli ammaestramenti necessari e far sì che l'Italia si presenti con decoro all'Esposizione di Parigi e la voci che per un quarto di secolo non si parli più di Esposizione.

FORTIS, ministro del commercio, crede si possa *a priori* considerare esigua la somma di L. 900,000, ma assicura che il Governo intende che l'Italia si faccia onore e non determini la sua azione in ragione della somma. Quindi si chiederà che essa sia aumentata, ove ciò sia necessario. Si augura che il Paese vi concorra in modo da manifestare la prosperità delle nostre industrie.

CURIONI, presidente della Commissione, dichiara che questa non ha creduto di aumentare la somma domandata dal Governo, perchè tenuto conto che la Francia provvede gratuitamente non solo l'area con l'edificio, ma anche l'illuminazione e la sorveglianza, ritiene bastevole quella somma.

Prega la Camera di votare senz'altro il disegno di legge.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno, firmato dall'on. Pavia e da altri deputati:

« La Camera, compresa dall'alto significato dell'invito e dell'accettazione ufficiale data per concorrere all'Esposizione Internazionale di Parigi nel 1900, autorizza per la spesa a tale scopo lo stanziamento di L. 900,000, aumentabile, ove diventi indispensabile pel decoro nazionale, fino ad oltre L. 1,200,000, e la voti perchè di questa somma una parte adeguata sia addetta a far visitare gratuitamente la Mostra, ad almeno 500 operai scelti per mezzo dei vari rami dell'industria da Commissioni apposite locali formate presso le Camere di commercio, da rappresentanti degli stessi Sodalizi operai ed industriali. »

PAVIA dichiara che, accontentandosi delle promesse fatte al ministro, non insiste nel suo ordine del giorno. Chiede che il Governo prenda l'iniziativa di inviare alcuni operai a visitare la Mostra di Parigi.

L'articolo unico del disegno di legge è approvato.

Votazione di tre disegni di legge.

Il PRESIDENTE dà lettura dei risultamenti delle votazioni dei seguenti disegni di legge:

« Leva di mare del 1878 » favorevoli 175; contrari 18.

« Protocollo addizionale all'accordo monetario concluso il 15 novembre 1893 fra l'Italia, Belgio, Francia, Germania e Svizzera » favorevoli 191; contrari 21.

« Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale internazionale di Parigi nel 1900 » Favorevoli 167; contrari 27.

⁂

CERIANA-MAYNERI presenta la relazione intorno al disegno di legge relativo alla ferrovia del Sempione.

⁂

Seguita quindi la discussione sul progetto di legge

Sulle bonifiche.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, nota che questa legge, se mira principalmente a risolvere il problema economico dei terreni incolti, mira altresì allo scopo igienico di migliorare la salute pubblica. Inoltre il disegno di legge si prefigge lo scopo di parequare nelle varie regioni la legislazione per le bonifiche, che attualmente ha il consorzio e che appunto per ciò rimase lettera morta nelle provincie del Mezzogiorno.

Passa poi ad esaminare la legge sotto il punto di vista finanziario.

FORTIS è d'avviso che si debba cominciare in qualche modo ad operare, ed egli lo farà. (*Bene!*)

Prende impegno di studiare, d'accordo col suo collega dei lavori pubblici, tutti i provvedimenti che si potranno escogitare per venire in sollievo sia della salute pubblica nelle campagne, sia nell'agricoltura, che ha bisogno di tutto l'interessamento del Governo.

Parlano ancora BACCELLI ALFREDO in favore della bonifica dell'Agro Romano; FARINA EMILIO, che crede inefficaci tali opere se non collegate a quelle di lavori pubblici, di rimboschimenti, ecc.

SICHEL parla sui lavoratori e sulle loro condizioni chiedendo miglioramenti. Lamenta altresì che il Governo abbia sciolto molte Cooperative di quei lavoratori.

ROMANIN-JACUR, presidente della Commissione, non può accettare tali raccomandazioni; accetta soltanto l'ordine del giorno di Pantano, secondo cui la bonifica idraulica delle terre malariche non potrà spiegare tutta la sua influenza se non si provvede a continuarla colla bonifica agraria.

FORTIS, ministro di agricoltura, invita l'onorevole Pantano a ritirare il suo ordine del giorno e ad accontentarsi delle sue esplicite dichiarazioni.

LACAVA accetta come raccomandazione l'ordine del giorno di Farina Emilio, ma non quello di Sichel.

Gli ordini del giorno Sichel e Pantano, non approvati nè dal Governo nè dalla Commissione, posti a partito, sono respinti.

Parla ancora VENTURI sulla malaria nel Mezzogiorno.

La seduta termina alle 19.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,55:

La Camera è subito discretamente popolata e si interessa alla interrogazione dell'onorevole Chiapperò pei veterani, che provoca anche l'intervento del generale San Marzano, il quale fa notevoli dichiarazioni. Chiapperò ottiene calorose approvazioni dei colleghi.

Più agitato riesce lo svolgimento dell'interrogazione dei socialisti circa i giornali soppressi. I deputati accorrono nell'aula, prendendo rumorosamente il loro posto. I socialisti tentano di provocare dei rumori, gridando continuamente: *La legge! Vogliamo il ristabilimento della legge!* Ma Pelloux con ferme dichiarazioni vince i rumori dell'Estrema Sinistra, facendosi approvare dalle altri parti della Camera.

Pel Corpo diplomatico.

Roma, 7, ore 22. — Il ministro Canevaro ha ordinato che siano ripresi gli studii, già iniziati dai suoi predecessori, che mirerebbero a rinforzare numericamente ed a migliorare le condizioni finanziarie del Corpo diplomatico. Con questo progetto verrebbe anche aumentato ed avvantaggiato il personale degli interpreti presso le Legazioni italiane all'estero.

L'ambasciatore Ferrero.

Roma, 7, ore 21,40. — L'*Italia Militare* assicura che il generale Ferrero, lasciando l'Ambasciata di Londra, sarà destinato al comando del Corpo d'armata di Alessandria, poichè il generale Corvetto, attualmente comandante questo Corpo, raggiunge i limiti di età nel prossimo agosto.

Il presidente del Consiglio di sanità.

Roma, 7, ore 22,10. — Si dà sicura la nomina del prof. senatore Bizzozero alla presidenza del Consiglio di sanità, prima occupato da Baccelli.

Il telefono a grandi distanze.

Riforma dell'organico postale e telegrafico.

Roma, 7, ore 21,25. — Il ministro Nasi ha ripreso gli studi dei suoi predecessori riguardanti il servizio telefonico a grandi distanze.

Frattanto una Commissione di sua fiducia sta preparando una larga riforma nell'organico del personale postale e telegrafico.

Udienze reali.

Roma, 7, ore 21,20. — Oggi nel pomeriggio il Re ha ricevuto la Presidenza dell'Istituto Nazionale *Umberto e Margherita* per gli orfani degli operai italiani morti per infortunii sul lavoro.

Quindi S. M. ha ricevuto i deputati Bonin, Costa e Zenoglio.

Per la conciliazione nelle cause di Pretura

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 23,5:

E' stata presentata alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro guardasigilli se, riconosciuto il non costante adempimento in molti uffici di Pretura della regola dettata dall'art. 417 del Codice di procedura civile, non creda di eliminarne le cause, intanto richiamando quegli uffici all'osservanza della legge e all'obbligo di tentare o di favorire sempre la conciliazione delle parti, invitando altresì che si lasci al Pubblico ministero il segnalare nei resoconti annuali quei benemeriti magistrati che più si distinguono in questa modesta, ma doverosa opera di pacificazione.

« *Firmato:* CALDESANO. »

Il Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,15:

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Nel Ministero. — Un recente decreto reca le dimissioni dell'on. Emilio Pinchia da sottosegretario del Ministero della pubblica istruzione, e la nomina in sua vece dell'on. Costantini Settimio.

Università. — Lazzaro Faldo, professore di introduzione delle scienze giuridiche ed istituzioni di diritto civile all'Università di Macerata e Ciccotti Ettore, professore di storia antica all'Università di Pavia, sono sospesi dall'ufficio e dallo stipendio in attesa del parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Istruzione secondaria. — Venne aumentato del decimo lo stipendio, per compiuto sessennio, a Bruzzini, professore di ginnasio a Spezia, a Martini, professore all'istituto tecnico di Porto Maurizio, ed a Rennotti, professore al ginnasio di Tortona.

Biblioteche. — Il medesimo bollettino pubblica pure un decreto col quale ammette la Biblioteca Nazionale di Casalmaggiore al prestito dei libri.

Senato del Regno

Seduta di giovedì 7 luglio.

Roma, 7, sera.

Presidenza Cremona.

La seduta è aperta alle ore 15,20.

Si procede alla discussione del disegno di legge per la proroga a tutto dicembre 1898 dell'esercizio provvisorio.

E' approvato e votato a scrutinio segreto.

Si procede alla discussione del progetto di legge per l'assestamento del bilancio esercizio finanziario 1897-98.

E' approvato.

VACCHELLI, ministro del tesoro, presenta i progetti di legge: « Stanziamento di spese già autorizzate per opere pubbliche straordinarie »; « Autorizzazione di spesa per lo studio di un progetto tecnico di acquedotto per le Puglie ».

Sono rinviate alla Commissione permanente di finanze.

Votazione.

La proroga a tutto dicembre 1898 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1898-99 è votata con 80 voti favorevoli e 0 contrari.

Si leva la seduta alle ore 16,5.

Domani seduta alle ore 15.

Ancora le barricate di Porta Ticinese.

Ci telegrafano da Milano, 7, ore 20,15:

A Sant'Angelo, la I Sezione oggi non tiene udienza.

In Castello, siede la II Sezione presieduta dal colonnello Oliveri; Pubblico Ministero cav. Piccoli; Difesa tenente Ponti di fanteria e tenente Pozzi dei bersaglieri.

Continua il processo incominciato ieri contro 17 imputati indiziati di aver preso parte ai disordini di Porta Ticinese ed alla costruzione delle barricate.

Nella mattinata si procedette all'audizione dei testimoni. Quelli di accusa riescirono schiaccianti per la maggior parte degli imputati e specialmente per Pozzi e per il Faravelli, segnalati come capoccioni.

Fra i testi d'accusa havvi la Fregni Elvira, la quale afferma di aver veduto gli imputati Stevani, Maggioni e Longhi, colpire un soldato caduto da cavallo.

La teste a difesa Maria Testi, viene invece ad affermare che lo Stevani si trovava in altra località ed esclude quindi che potesse aver colpito un soldato.

Su domanda del Pubblico Ministero viene richiamata la Fregni, la quale dichiara che la Testi le rivolse minaccie per indurla a tacere la verità ai danni dello Stevani.

La Testi non risponde ed il Pubblico Ministero domanda il suo arresto, che viene subito eseguito.

Continua l'audizione dei testi a difesa.

La sentenza, emessa alle 20, condanna Casali a 6 anni, Tuzzi e Brocchi a 6, Longhi e Stevani a 5, Maggioni e Mangelli a 3, Faravelli a 19 mesi, Gajo a 13, gli altri imputati a minori pene. Corno e Rossi sono assolti.

Al Tribunale di guerra di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 21,35:

Nella settimana ventura si alimenterà una terza sezione al Tribunale di guerra, per sbrigare i numerosi ed importanti processi rimasti pendenti.

Il ministro Cavaignac

E L'AFFARE DREYFUS

Dreyfus colpevole!

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 20,30:

Dovendosi quest'oggi discutere alla Camera dei deputati l'interpellanza del deputato Castelin al nuovo ministro della guerra Cavaignac, grandissima è l'affluenza al palazzo Borbone.

Come si sa, l'interpellanza Castelin riguarda l'affare Dreyfus, ed in special modo il rapporto del capitano Lebrun Renault, nel quale si troverebbe la prova che Dreyfus, al momento della sua degradazione, avrebbe fatto la confessione della sua colpa.

Allorchè Cavaignac era semplice deputato egli presentò un'interpellanza al ministro Méline affermando che siffatto rapporto redatto dal capitano Lebrun-Renault esisteva e chiedendo al ministro di produrlo, onde mettere in piena luce ed in modo indiscutibile la colpa di Dreyfus.

Vi è dunque una grande aspettazione circa l'attitudine che assumerà ora il nuovo ministro. Si è curiosi di vedere se egli produrrà finalmente quel documento che egli reclamava allorchè era all'opposizione.

L'aula della Camera è gremita.

Le tribune sono popolate come nelle grandi occasioni. Si notano moltissime ed eleganti signore.

Le discussioni sono vivacissime. Si dice che nel Consiglio dei ministri tenutosi a proposito dell'odierna interpellanza Cavaignac, Sarrien e Viger si siano mostrati disposti a prendere risoluzioni definitive onde troncare per sempre la questione Dreyfus, mentre gli altri membri del Gabinetto avrebbero voluto che il Gabinetto si tenesse nel maggior riserbo.

Allorchè ha principio la seduta, il presidente Deschanel comincia coll'inviare le espressioni di compianto della Camera alle vittime francesi e straniere della tremenda catastrofe del *Bourgogne*, che tanto commuove oggi Parigi e la Francia.

Il presidente ha pure parole di ammirazione e di encomio per gli ufficiali che in questa occasione come sempre si prestarono al salvataggio con eroismo ed abnegazione.

Dopo questa allocuzione del presidente, accolta dalla Camera con unanime approvazioni, il deputato Castelin sale alla tribuna e comincia a svolgere la sua interpellanza.

Egli comincia esprimendo l'augurio che tale interpellanza sia finalmente l'ultima che si sia costretti a presentare alla Camera circa l'eterno argomento.

Egli si augura che il nuovo Gabinetto faccia dichiarazioni tali che valgano a togliere definitivamente ogni incertezza ed a chiudere per sempre la scottante questione, che troppa agitazione e troppo disordine ha già prodotto in Francia.

Termina invitando Cavaignac a far conoscere alla Camera il rapporto di Lebrun-Renault ed i documenti comprovanti la colpa di Dreyfus.

Cavaignac, ministro della guerra, sale tosto alla tribuna e risponde a Castelin che Dreyfus è colpevole e che di siffatta colpa esistono le prove.

« Non si deve persuadere il Paese, — egli dice, — altrimenti che rispondendo la verità. Lo proclamo, Dreyfus è colpevole! »

Cavaignac, continua dicendo che farà rispettare le sentenze del Consiglio di guerra e punirà Esterhazy, colpevole di avere percosso Picquart. (*Applausi su tutti i banchi*)

Cavaignac soggiunge che non vuole assicurare il rispetto all'esercito con misure repressive. Dichiara che l'esercito è rispettoso verso il potere civile e conclude che il Governo ha l'assoluta certezza della colpevolezza di Dreyfus.

Queste parole sono accolte da vivissimi applausi.

Cavaignac prosegue esponendo i motivi pei quali è convinto che i Governi esteri non verranno affatto implicati nell'affare Dreyfus. D'altronde, dice, siamo padroni in casa nostra. (*Applausi*) I documenti raccolti dal servizio di informazioni non lasciano alcun dubbio sulla colpabilità di Dreyfus. Dice che quei documenti, datati dal 1894, fanno allusione ad un tale indicato colla lettera *D*, che era Dreyfus.

Nel 1896 un corrispondente di Dreyfus scrisse una lettera dicente che, se lo si interpellasse, negherebbe le sue relazioni con Dreyfus. (*Movimenti*) La colpabilità di Dreyfus fu nuovamente stabilita due anni dopo con un altro documento. Infine il capitano Lebrun-Renault ricevette da Dreyfus la confessione della sua colpabilità, come pure la ricevette un altro ufficiale morto dappoi.

Cavaignac termina dicendo che non permetterà che sia recata offesa agli interessi nazionali. (*Applausi prolungati*)

Circa la questione della legalità o no del giudizio dato dal Consiglio di guerra, il ministro la passa sotto silenzio.

La Camera vota l'affissione del discorso del ministro Cavaignac con 572 voti contro 2.

Castelin ritira la sua interpellanza. La discussione è chiusa.

La Camera prende in considerazione la proposte d'amnistia.

La seduta è tolta.

Esterhazy sotto Consiglio d'inchiesta.

Parigi, 7 (*Stefani*). — In seguito alle dichiarazioni di Cavaignac fatte nell'odierna seduta della Camera, Esterhazy sarà deferito ad un Consiglio d'inchiesta.

La salute di Bismarck.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 19:

Notizie da Friedrichsruhe dicono che da parecchie settimane Bismarck è costretto a rimanere nella sua camera: il cattivo tempo ha causato una recrudescenza dei dolori. Il principe è molto indebolito; egli ha rimpianto di non poter votare.

Egli si meraviglia della tranquillità del Governo in presenza dei progressi del socialismo e diceva ultimamente che allorquando il Reichstag contasse 200 membri socialisti, sarebbe troppo tardi per prendere provvedimenti.

Il khedive d'Egitto in Italia.

Brindisi, 7 (*Stefani*). — Stasera è giunto il khedive d'Egitto, proveniente da Alessandria, a bordo del suo yacht *Mahroussa*.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

La distruzione dell'ultima nave della squadra di Cervera.

Ricomincia il bombardamento di Santiago.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Un dispaccio del quartier generale di Shafter, presso Santiago, in data 5 luglio, giunto ieri per la via di Kingston, annunzia che la *Reina Mercedes*, ultima nave della squadra di Cervera, fu distrutta a mezzanotte del 4 luglio, mentre tentava di uscire dal porto.

Non si sa se la *Reina Mercedes* tentava di fuggire, o se gli spagnuoli volessero affondarla allo scopo di ostruire l'entrata del porto.

La flotta degli Stati Uniti tirò immediatamente, crivellando di proiettili la *Reina Mercedes*.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 7:

Dicesi che sia ricominciato il bombardamento di Santiago. La piazza ha risposto vigorosamente.

Il Governo opina che l'ammiraglio Camara debba continuare la sua rotta.

Assicurasi che l'ammiraglio Villamil è morto nella battaglia navale di Santiago.

Il comandante dell'*Infanta Maria Teresa*, Lazaga, si è suicidato.

Gli insorti delle Filippine.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Notizie da Manilla in data 30 giugno, recano che gli insorti presero d'assalto Santacruz ed entrarono a Bissonac.

La lotta per la vita sulla "Bourgogne,,?

Viaggiatori italiani superstiti.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 7:

Le scene sulla *Bourgogne* furono terribili. I naufraghi lottavano coi remi e coi coltelli per entrare nelle scialuppe; le donne ed i bambini specialmente venivano allontanati brutalmente.

La Compagnia Transatlantica dice che la *Bourgogne* affondò in 40 minuti. Nessun passeggero di prima classe si è salvato. Una sola donna si salvò.

Fra i passeggeri di prima e seconda classe scomparsi vi sono: Giuseppe Alpi, Giovanni Alpi, Luigi Casazza, Giacomo Casazza, Rosa Casazza, Luigi Cuneo, Giovanni Pelliny, Gino Laurenzina, Lorenzo Polori, Enrico Polori, Umberto Polori, Rebelli, Masso P., Sosa I., Sosa Barcelo.

***

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 15,15:

L'imperatore Guglielmo e lo tsar Nicolò telegrafarono a Faure le loro condoglianze per la catastrofe della *Bourgogne*.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 7:

L'ambasciatore di Russia ha presentato a Faure le condoglianze del suo Governo per la catastrofe della *Bourgogne*.

L'imperatore Guglielmo ha telegrafato parimenti condoglianze a Faure.

Un terzo bastimento.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21,10:

Aumentano i dubbi che un terzo bastimento abbia urtato il *Bourgogne* e che sia poi o affondato o fuggito.

Re Umberto a Faure.

Roma, 7, ore 21,30. — Umberto incaricò Tornielli di partecipare a Faure le sue condoglianze pel disastro del *Bourgogne*.

Morte di un senatore francese.

Parigi, 7 (*Stefani*). — E' morto il senatore Buffet.

Una duchessa condannata.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21:

La duchessa d'Uzès è stata condannata a cinque franchi di multa, perchè spinse troppo velocemente il suo automobile.

Il terremoto in Austria.

Zara, 7 (*Stefani*). — Nel distretto di Trily furono segnalate alcune scosse di terremoto. A Sing nessuna scossa.

La vita che si vive

L'educazione di chi va in tranvia.

La vita che si vive di chi va sulle tranvie elettriche o a cavalli presenta un largo campo di considerazioni non tutte belle, specialmente in fatto di educazione pubblica.

E mi viene in mente che è doloroso il vedere come, con tante premiazioni di gente grande e di gente piccina, a nessuno è venuto il pensiero educatorio e morale di dare ai premiati, invece del solito diploma o della solita medaglietta, una buona edizione del galateo di monsignor Della Casa.

E' vero che all'epoca di questo insigne e raffinato educatore non c'erano le tranvie, ma infine qualche cosa di utile e di applicabile alla vita che si vive sulle tranvie, con un po' di buona volontà, si può trovare nel suo libro.

Lo spettacolo di questa mancanza di educazione nella gente che va sulle tranvie diventa ancora più doloroso dal fatto che le più ineducate sono le signore. Per troppo nella società tutta vernice, tutta fumo e poca sostanza, l'educazione si limita a qualche vista norma di etichetta. Una signorina, per esempio, saluterà la prima una signora anziana sua conoscente e farà un adorabile sorriso, un inchino da minuetto, ma se questa signora sale in una tranvia nella quale non vi sia più posto da sedere e la signorina sia seduta, fa magari finta di non vedere la signora per non cederle il posto.

E i vecchi? Io non ho mai veduto una signora giovane alzarsi da sedere, in tranvia, per cedere il posto ad un vecchio, ed io la tranvia la frequento assai assai. Viceversa questa signorina suonerà il piano come un angelo (che Dio la perdoni) biascicherà il francese, dipingerà dei fiori sui ventagli e ballerà il boston con grazia squisita.

Provatevi a por mente alle signore quando siete in tranvia.

Eccone una che da lontano fa segno al conduttore di fermare; il conduttore non la vede, ma c'è un signore che si affretta a tirare il campanello per far arrestare la corsa.

Voi supponete che questa signora si affretti, acceleri il passo per non far perdere tanto tempo agli altri passeggeri. Niente affatto. Oramai ella è sicura di non perdere la corsa e se ne viene adagio adagio verso la tranvia e vi sale senza dire crepa nemmeno col capo a quel signore, senza il quale ella aspetterebbe ancora un altro veicolo. E la tranvia parte. Ad un dato punto si ferma per far discendere qualche passeggiero; la signora in questione dovrebbe giungere dieci metri più in là, e potrebbe scendere anch'essa, risparmiando tempo agli altri passeggieri e fatica e disturbo al conduttore e al fattorino. Nossignore: ella lascia fare i dieci metri e poi fa fermare nuovamente.

Insomma questa signora pensa che non c'è che lei. Questo è il caso più semplice e più lieve, è il peccato di educazione tranviaria più veniale, ma ve ne sono di complicatissimi e perciò più brutti e imperdonabili. Di questo però oggi vi faccio grazia.

E vi faccio grazia di tante altre mancanze alle regole della più elementare educazione, come quella delle signore appestate di profumi che si collocano sulle panche anteriori, e lo stesso si dica degli uomini che fumano; gli spintoni e gli urtoni e i calpestamenti senza un'ombra di scusa, e soprattutto quello, e sono proprio esclusivamente le signore, che, aspettando una tranvia e vedendola fermarsi a dieci passi, non muovono piede per evitare un'altra fermata e le fanno arrestare proprio lì davanti ad esse dopo due secondi.

Davanti a questo contegno, non si può pensare ad altro che a quel rozzo substrato di scetticismo e di egoismo che pervade tutta la società moderna e specie le signore, le quali invano tentano di nascondere sotto una doppia vernice di falsa dignità e di vana civetteria. Ma la gente dabbene, che osserva, sa qualificarlo e dovere questa gente che tradisce l'origine sociale.

Ora, visto che la legge comune sull'educazione pubblica non ha vigore ed è misconosciuta ed infranta, bisognerebbe ricorrere allo.... stato di assedio cogli ordini militari, stabilendo cioè dei punti fissi di fermata delle tranvie e proibendo alle signore profumate e alla gente che fuma di sedere sulle panche anteriori.

Mi duole aver dovuto intrattenervi su queste argomento con un linguaggio un po' duro per le signore, ma, credetemi, gli è da molto tempo che si è accumulata in me l'amarezza del brutto spettacolo, e se non la getto via quest'amarezza, come potrei esser.... dolce un altra volta?

***

Viaggio da Pietroburgo a Mosca.... a mani.

Ci sono tanti che ragionano coi piedi! Ecco uno che cammina sulle mani.

I giornali russi annunciano che un giovane acrobata si propone di fare il viaggio da Pietroburgo a Mosca sulle mani. Egli pensa di compiere venti verste al dì, riposandosi ad ogni versta percorsa. Il viaggio richiederà da 20 a 30 giorni. Sarà stabilito un controllo lungo la strada.

Se questo viaggio riesce, l'acrobata ha l'intenzione di recarsi, sempre sulle mani, da Pietroburgo a Parigi per l'Esposizione del 1900.

Questo sì è il colmo della mala educazione pubblica; questo..... maestro viaggiatore dovrà voltare.... le spalle a tutta la gente che gli va incontro.

***

La penultima.

Topinetti incontra Giglione, il quale è stato scritturato ad un teatro importante.

— Sicchè stavolta sì che ne guadagnerai dei denari! Forse trecento lire al mese.

— Oh ci puoi aggiungere uno zero.

— Come? Quattrocento?

***

L'ultima.

Alta politica.

— Hai visto? Baccelli all'istruzione!

— Ti meravigli? Infine è anche un uomo di lettere.

— Appunto per questo dovevano dargli il portafoglio delle poste.....

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: In-de-vi-nata.

Per oggi: Monoverbo:

AMARA.

DALLE CITTÀ ITALIANE

La morte improvvisa di un colonnello.

ROMA, 6. — Ieri, alle ore 15, il colonnello del 5° reggimento bersaglieri, di guarnigione a Roma, cav. Enrico Ventura, è stato trovato cadavere in letto dal suo attendente nell'abitazione in via della Consolazione, N. 17.

La morte avvenne per apoplessia.

Il colonnello Ventura, distintissimo ufficiale, aveva 57 anni; era insignito della medaglia d'argento al valor militare.

La salma è stata esposta in una stanza dell'appartamento, trasformata in camera ardente; facevano guardia d'onore gli ufficiali del reggimento.

Alla caserma di San Francesco a Ripa la triste notizia fu appresa con vivissimo dolore.

Ai funerali hanno partecipato l'intero 5° reggimento dei bersaglieri e le rappresentanze dell'ufficialità di tutta la guarnigione della capitale.

Un ortopedico che uccide il suo creditore e poi si suicida.

CALTAGIRONE (Sicilia), 5. — L'ortopedico Fontana Michele, di anni 39, privo di una gamba, che aveva supplito con un arto artificiale fabbricato di proprio pugno, aveva avuto prestata da certo Palazzo Vincenzo, di anni 60, ex-barbiere, una cambiale con la scadenza in bianco, prima ancora che fosse in realtà scaduta.

Fatto sta che il Fontana, dopo di essere per un certo tempo passato e ripassato innanzi alla casa del Palazzo, sita in via Cordara, si decise finalmente ad entrare.

Il Palazzo si trovava solo. Il Fontana gli presentò il portafogli con quei pochi biglietti di banca che conteneva, di cui il Palazzo non doveva certamente accontentarsi.

Il certo si è che mentre il Palazzo, stando seduto innanzi al tavolo, era intento a contare il denaro del Fontana, questi gli esplose alle spalle due colpi di rivoltella, che lo investirono alla nuca, rendendolo istantaneamente cadavere; indi il Fontana, puntatasi l'arma all'orecchio, ne lasciò partire un colpo, che lo freddò all'istante.

I due cadaveri furono trovati distesi al suolo, l'uno vicino all'altro, immersi in una pozza di sangue.

Il Fontana teneva ancora impugnata l'arma omicida.

Sul tavolo vicino, di cui un cassetto trovavasi aperto, stavano due portafogli, e in vicinanza di essi diversi biglietti da lire 5, 2 e 1, che complessivamente potevano sommare una quarantina di lire.

Fra le altre cose fu sequestrato anche l'arto artificiale che portava il Fontana.

Una donna uccisa per isbaglio.

COSENZA, 6. — Nel Comune di San Giovanni in Fiore il contadino Oliviero Salvatore, d'anni 24, in rissa con Galli Giuseppe, esplodeva due colpi di rivoltella, uno dei quali colpiva alla mammella Madia Maria, anch'essa contadina, la quale cessava di vivere.

Scoppio di cartucce. — Morti e feriti.

NAPOLI, 6. — Iersera, in occasione d'una festa nel Comune di Torre del Greco, funzionava un carosello con bersaglio.

Avvenne che scoppiasse una cartuccia del bersaglio, ed essa comunicò il fuoco alla cassa ove il proprietario del carosello conservava le cartucce di dinamite. Un giovanetto morì, cinque altri furono feriti, ed uno di costoro versa in pericolo di vita.

I medici liguri a Congresso.

Abbiamo da Genova, 7:

Il Congresso dei medici di Liguria sarà inaugurato domenica — come già ebbi ad annunziarvi — nel teatro Chiabrera di Savona.

Il discorso inaugurale sarà pronunciato dal prof. Edoardo Maragliano.

Vennero invitate all'inaugurazione tutte le Autorità di Genova e di Savona, e si spera anche nella presenza dell'onorevole ministro dell'Istruzione pubblica.

Chiusi i lavori, i congressisti faranno gite alla poetica isola di Bergeggi, alle opere dell'acquedotto nelle valli di Vado e di Quiliano e alla stazione climatica di Ormea.

Inondazioni — Case rovinate — Vittime.

Da San Benedetto al Tronto (Ascoli), 6:

Imperversando un furioso temporale, alle ore 11 il fiume Albula ha rotto l'arginatura presso il paese e l'ha completamente inondato. L'altezza massima raggiunta dall'acqua nell'abitato fu di metri tre.

Varie case non hanno resistito all'impeto della fiumana e sono rovinate; gli uffici postale e telegrafico sono distrutti.

Finora si lamenta un annegato. I danni non si possono ancora precisare. Si segnalano vari atti di valore per salvare taluni che erano in procinto di essere travolti dalle acque o di essere sepolti sotto le macerie.

***

Da Grottamare (Ascoli), 6. — Alle ore 10 si è scatenato su questo territorio un terribile uragano con grandine, allagando l'intero paese. L'acqua è penetrata nelle case per un'altezza di 60 centimetri. Furono asportati muri e danneggiate case, ostruite strade. Fu un vero finimondo, mai ricordato nemmeno dai più vecchi. Le strade erano state trasformate in fiumi colle loro vertiginose piene. Lo Stabilimento dei bagni ed il viale del Tiro a segno sono molto danneggiati.

Valse il pronto intervento ed il soccorso nelle case allagate dei carabinieri e dei cittadini.

Presso San Benedetto un piccolo torrente, straripando, fece crollare una casa colonica, asportandone i materiali, i mobili e le persone, per circa 500 metri. Si sono ritrovati nel fango e fra le macerie tre vittime, una donna con due suoi bambini. Il marito si salvò miracolosamente assieme all'altra figlia. In questo momento vengono trasportate le vittime al Cimitero.

Contro il divieto d'esportazione delle uve dalla provincia di Cuneo.

Cuneo, 7 luglio.

(Pino) — Di questi giorni la Commissione di viticultura e di enologia della nostra provincia ed il Comitato direttivo dell'Ufficio agrario provinciale, appoggiati da recentissima deliberazione della Deputazione provinciale, hanno presentato istanza al Governo perchè sia revocato il decreto col quale è vietata l'esportazione delle uve dalla nostra provincia, trovandosi questa colpita dalle disposizioni del regio decreto 19 agosto 1897, perchè nella sua circoscrizione amministrativa sono compresi i Comuni di Tenda e Briga Marittima, iscritti nell'elenco ufficiale dei Comuni colpiti dalla fillossera.

E' bensì vero, purtroppo, che in quest'ultimo Comune perdura tuttora l'infezione fillosserica, ma, secondo parere dell'egregio prof. Vassallo, delegato fillosserico, mantenendosi costanti ed invariate le condizioni di incolumità che da tre anni si riscontrano nel limitrofo Comune di Tenda, sembra che non vi sia ragione per colpire un'intiera provincia che ha ben 48834 ettari di terreno coltivato a vite, posti per la maggior parte in una ragguardevole distanza dall'infezione fillosserica.

Sia Tenda che Briga si trovano in un lembo estremo della provincia, separati dagli altri Comuni da una barriera di montagne aspre e brulle e dall'alto colle di Tenda, e colle disposizioni prese per quelle zone, e colla sorveglianza che si esercita è ben difficile che la fillossera possa far cammino.

Figuriamoci quali, quanti e gravissimi danni verrebbero immeritatamente alla nostra produzione vinicola qualora non si facesse buon viso alla istanza fatta, e specialmente ai circondari di Alba e Mondovì, i cui vigneti trovansi abbastanza distanti dall'infezione fillosserica! I prelodati Consessi se ne son fatto eco e li hanno esposti al Governo; staremo un po' a vedere come intenderà fare il Ministero, se vorrà indursi a revocare il decreto, o quanto meno a temperarne gli effetti con nuove disposizioni.

Il ritorno dei monegaschi in patria.

Monaco, 6 luglio.

(Oliva). — Verso le 17, le adiacenze della stazione cominciarono a popolarsi, e fino all'ora del treno che doveva condurre la Banda della Società delle regate e la corale *Avenir de Monaco*, la folla raggiunse qualche migliaia di persone, fra le quali graziose signorine in eleganti tolette. Vennero ad incontrare i compatrioti la Banda di Monaco, l'*Estudiantina*, la Società ginnastica e la Società delle regate, con bandiere in testa e graziosi regali da offrirsi ai vincitori reduci dal concorso di Torino. Otto gentili giovanette in bianco, con nastri dai colori monegaschi recavano tanti mazzi di fiori, e molti canestri portavano varie famiglie private.

Alle 17.40 un colpo di cannone, partito dagli spalti di Monaco, avvisò che il treno lasciava Montecarlo e dopo 5 minuti entrò in questa stazione fra i generali evviva. Sul piazzale i presidenti delle varie Società fecero i discorsi di felicitazione, indi si formò il corteo per recarsi alla sede della Società delle regate, previo il suono dell'Inno monegasco. Fatto il giro della Condamine, ove tutte le case erano imbandierate, giunti al luogo del convegno, fu offerto a tutti un vermouth d'onore; indi, dopo altri brindisi a Torino, al principe ed alla Francia, il corteo si sciolse dandosi appuntamento per questa sera, alle 21, per fare serenata a varie persone. La nota gaia e che fu l'allegria della folla: vari della *Corale* avevano acquistato a Torino girine meccaniche, che per mezzo d'una cordicella salutavano le persone sul loro passaggio.

REATI E PENE

L'amante del vescovo.

(Corte d'Assise di Torino).

Seconda e terza giornata.

Hanno fatto risalire dolorosamente, passo per passo, all'omicida il suo calvario: l'ingenua l'anima. E la pallida vecchina, trasecolata, rivelava l'atroce verità senza battere palpebra, come compresa da un dolore che, quasi tramutatosi, non conosce più le lagrime ristoratrici.

Quegli occhi morbidamente cilestri erano inariditi, ed a suo parere donna cui promesse il core un romanzo, sognando di vita, che quasi sempre è inteso quale indifferenza prava.

Noi abbiamo veduto costrurre meticolosamente la scena sanguinaria, ed un egual senso di pietà sorse così per la vittima come per la rea.

Ed ecco nell'ombra apparire nuovi e dimenticati personaggi, tetre figure frequenti troppo le dure gesta sventura ed è vigile il dolore: gli istigatori! Mala gente che, incauta ed inesperta dei misteri del cuore umano, si porta ad alzare brutalmente in essa, per che debole sia, la passione che, maledetta, un giorno travolgerà il vinto al delitto ed alla disperazione. Essi, impuniti, rientrano nell'ombra sghignazzando!

Così qua. La sciagurata, il maledetto da Dio fin dalla culla, era il ludibrio ed il giocattolo dei rozzi scherzi dei paesani, la sua folle passione, la molla prepotente per cui i tormentatori potevano far scattare il ridicolo balocco.

E lo scherzo vinceva sempre! Ma il *Lusso* arrancolato, sconvolto dai sospetti, per ira furibonda, nell'esaltazione del suo dolore felino, lanciava le sue minacce agitando lo spavaldo coltello, e nel corpo sconvolto, sulla tale ingolata, tracannava vino, vino, vino!

E così la vita (duplice martirio) dei due sventurati, così per dieci, per venti anni, senza tregua, senza pace!

Ieri i giurati, a parità di voti, hanno assolta per infermità di mente Gillio Giovanna, l'assassina di suo cognato Guglielmo.

Presidente: Berin d'Argentine; giudici: cav. Barbaroux e Marocco di Moriondo; Pubblico Ministero: Frola; Parte civile: avvocati Lavezzeri ed Trabucco; procuratore: Pelacchi; Difesa: avvocati Allieri e C. F. Roggieri; cancelliere: Bazzi.

Omicida a diciott'anni.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli 7 luglio.

(Lex) — Chi siede oggi sul banco degli accusati è certo Zaninetti Paolo, non ancora diciottenne, che deve rispondere dell'omicidio di un suo compagno di giuoco, certo Cantoia Gaudenzio, d'anni 16, entrambi di Fontanetto d'Agogna.

La causa dell'omicidio è quasi futile. La domenica 3 aprile u. s., mentre tutti i popolani di Fontanetto avevano sospeso il tradizionale giuoco di bocce per recarsi alla chiesa, rimasero fuori a giuocare il Cantoia e lo Zaninetti, che si divertivano ad urtarsi e a spingersi; e mentre lo Zaninetti accennò all'idea di costruire una fontana e il Cantoia di farne parte, il primo, rispondendo che questi farebbe meglio a starsene coi suoi, estratto un coltellino, gli menò due colpi nella schiena.

Il Cantoia cadde a terra; rialzato e portato a casa, fu visitato subito da un medico, che dichiarò leggere le ferite.

La mattina dopo invece il Cantoia spirò. La lama del coltellino, colpendo il Cantoia alla schiena, era penetrata nello speco vertebrale e aveva leso il midollo spinale, poichè il ferito teneva il tronco inclinato in avanti in modo da formare col dorso un arco nel momento in cui fu colpito.

In posizione normale le ferite sarebbero state senza conseguenze gravi.

Ciò posto, l'intenzione nello Zaninetti di uccidere fu esclusa; e fu pure esclusa la brutale malvagità, attese le buone qualità morali dello Zaninetti.

All'udienza, il perito medico dottor Valenzasca conferma che la morte del Cantoia è dovuta all'accidentalità che il coltello colpì dove non era l'intenzione del feritore.

Sentiti i testimoni, il Pubblico Ministero sostenne l'accusa come era portata dagli atti processuali. Il difensore avvocato Luigi Bonino negò nell'imputato l'intenzione di arrecar grave male al suo compagno col quale poco prima si divertiva. Il suo fu uno scherzo villano, se si vuole, ma uno scherzo che ebbe purtroppo fatali conseguenze per il sopravvenire di altre cause. Sostenne trattarsi solo di omicidio per imprudenza e invocò le attenuanti.

Nel rispondere ai due quesiti la Giuria accolse in parte la tesi defensionale e accordò le attenuanti. Per cui la Corte condanna lo Zaninetti a due anni e mezzo di reclusione ed accessori di legge.

Presidenza: Flecchi; Pubblico Ministero: Colombo; cancelliere: Costa.

SPORT

A proposito della gita nella valle d'Aosta.

A proposito di questa gita riceviamo:

« *Signor Direttore,*

« Un comunicato dell'Unione escursionisti annunzia per domenica una gita alla Valle di Aosta, con visita al castello d'Issogne, concesso dal sottoscritto proprietario.

« Tengo a dichiarare che tale concessione io non l'ho data e per motivi di varia natura non posso darla a numerose comitive.

« VITTORIO AVONDO. »

***

La Direzione della gita ai castelli della Valle d'Aosta ci avverte che, fidente nelle assicurazioni avute da persone intime del comm. Avondo, aveva creduto certo il gentile permesso di visitare il maniero d'Issogne.

Ora si avvisano i gitanti che si è incluso nel programma la visita al castello di Nus ed al magnifico castello di Fenis, che ha servito di studio per l'edificazione del nostro Castello e borgo medioevali nel parco del Valentino.

Arti e Scienze

Il 19° Concerto orchestrale.

Pubblico abbastanza numeroso (specialmente in galleria), della buona esecuzione ottima: ecco il sunto telegrafico del concerto di ieri sera al Salone Verdi.

Per prima cosa fu eseguito quel gioiello musicale, così efficace e seducente per la sua stessa semplicità quasi infantile, che è la *Sinfonia in re maggiore*, numero 4, di Giuseppe Haydn; ne so dirmi ragione perchè l'uditorio siasi dimostrato per essa così freddo e così parco di applausi.

Piacque assai la bellissima *Ouverture di festa* di Edoardo Lassen, piena di brio, di festosità e di ispirazione melodica.

Piacquero pure i due tempi, *adagio* e *allegretto*, di un quartetto per archi del nostro Ferraria, fatti assai bene e con profonda conoscenza di armonista e di compositore; specialmente l'*adagio* si raccomandò per una patetica e leggiadra tinta di dolce melanconia.

Del Berlioz, il così detto *piccolo Wagner* francese, compositore cui fu fatta una glorificazione forse esagerata, nè del tutto in realtà meritata, fu eseguita la quarta parte della *Sinfonia fantastica*, la *Marcia al supplizio*, brano sinfonico vigoroso, specialmente per robustezza di strumentale, ma alquanto spezzato nè troppo ricco di idee e d'ispirazione.

L'accoglienza fatta dal pubblico al Berlioz fu assai riservata, e, certamente, non molto entusiastica.

Applauditissima all'opposto « L'entrata degli Dei nel Walhalla » dell'opera *L'oro del Reno* del Wagner, chiuse degnamente il concerto.

C. B.

CRONACA

Il telefono della "Stampa,, porta il n. 1136

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

All'Esposizione d'Arte Sacra. — Alle ore 20,30 seconda festa notturna degli indigeni delle Missioni cattoliche.

Orario dell'Esposizione. — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 7 sono ammessi, mediante il pagamento di un doppio biglietto di una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ora di minore concorso.

I signori azionisti dovranno presentare colla tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 9 ha principio l'entrata generale. Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Questa sera venerdì, secondo la deliberazione del Comitato, non avrà luogo la serata elettrica e l'Esposizione si chiuderà alle ore 20.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 9 alle 18.

Mostra della Sezione "Esplorazioni,, — R. Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: cent. 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Indicatrici per bambini. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi all'Esposizione.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso lire 0 50. Militari e ragazzi lire 0 25.

Vedetta alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso cent. 30. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) cent. 50.

Gran Padiglione Egiziano (presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Illusioni ottiche - Quadri animati - Plastirorama - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO, ore 20,15: Rappresentazione dei fantocci mondiali Zane: balli, pantomime, opere e figure meccaniche.

ALFIERI. (Compagnia Ermete Novelli), ore 21: *Durand e Durand*, commedia.

GERBINO (Compagnia Zoppetti-Sichel), ore 21: *Tommaso l'incredulo*, commedia.

ARENA TORINESE (Compagnia Ferrati-Russo), ore 21: *Jeanne Jean...*, dramma; *I gamberi gialli*, farsa.

BALBO (Compagnia d'operette e commedie musicali Gargano), ore 20,45: *La Boussotte*, commedia musicale.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

CINEMATOGRAFO LUMIÈRE (Galleria Nazionale, via Roma). — Tutte le sere proiezioni dalle 8,30 in poi con quadri novità. — Ultimi giorni.

I visitatori dell'Esposizione.

Ecco il risultato dei visitatori di ieri, secondo i numeratori:

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 5086 — Visitatori diurni dell'Esposizione d'Arte Sacra N. 1925. — Totale visitatori diurni N. 7011 — Visitatori serali dell'Esposizione Generale Italiana N. 1891. — Totale generale visitatori N. 9495.

Uno spettacolo areostatico.

Domenica, 10 luglio, il rinomato Bus Onofrio di Bari lancerà una serie di globi areostatici nel parco dell'Esposizione, in prospetto alle fontane luminose. Lo spettacolo comincerà alle ore 21,30.

La festa patriottica degli studenti.

Alla festa patriottica studentesca, fissata per domenica, 10 luglio, nel Salone Verdi all'Esposizione, in onore degli studenti che presero parte come volontari alle battaglie del 1848, assisteranno quasi tutti i superstiti, cui il Comitato speciale ha diramato invito, alcuni dei quali arrivano appositamente da Castellamonte, Cuorgnè, Como, Casale, Novara, Rovere, Acqui, Roma, Alessandria d'Egitto, ecc.

Fra i festeggiati sonvi due senatori, tre generali, alcuni maggiori nella riserva, un presidente di Corte d'Appello, l'ambasciatore C. Nigra ed il nostro esimio scrittore Vittorio Bersezio. Quasi tutte le Università e gli Istituti superiori del Regno hanno aderito con lettere e con lunghi telegrammi. La festa assume così un carattere veramente patriottico e nazionale.

Novelli fra gli studenti.

Ermete Novelli, accondiscendendo alle vive insistenze del Comitato organizzatore della festa patriottica di domenica, dirà i versi: *La Rassegna di Novara*, di S. E. il conte Costantino Nigra. Sono più di duecento versi sciolti composti dal nostro ambasciatore a Vienna, che è pure, come diciamo sopra, uno dei festeggiati. Questa lettura dell'illustre artista aggiunge alla bella festa patriottica un'altra grande attrattiva, che fa presumere per domenica una vera piena nel Salone G. Verdi.

I lavori della Giuria.

Adunanza della Commissione delle Presidenze, alle 21 di sabato, il corrente (Camera di commercio), per proposte di giurati supplementari. Mostre collettive, norme per l'aggiudicazione dei premi istituiti dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio e degli altri premi speciali, domanda di proroga del termine pel premio E e comunicazioni varie.

— Nella Galleria Manifatturiera la Giuria per l'esame delle oreficerie (Sez. 11a) inizierà i suoi lavori domenica prossima 10 corrente luglio, alle ore 9.

— La Giuria per l'esame delle armi incomincierà i suoi lavori la mattina di lunedì prossimo 11 luglio corrente.

La festa degli indigeni.

Stasera, alle 20,30, avrà luogo all'Arte Sacra la seconda delle feste degli indigeni.

Interverrà una Banda militare. Gli alunni dell'Istituto di Santa Cecilia eseguiranno scelti brani di musica.

Vi sarà illuminazione alla veneziana.

NEL 1° COLLEGIO DI TORINO

Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 7 luglio 1898.

Egregio sig. Direttore,

La Confederazione degli industriali e commercianti e molti altri elettori vollero indicarmi a candidato per le imminenti elezioni politiche del 1° Collegio.

Dinanzi a tanta dimostrazione di stima è mio dovere accettare, e non dissimulandomi l'importanza del mandato, mi propongo di dedicarvimi interamente.

Devoto alle istituzioni che ci reggono, amantissimo di Torino, mia città natale, la cui vita avvenire deve essere vita di lavoro commerciale, industriale e di studi, non credo occorra spendere promesse nè formulare programmi.

Sono convinto che la prosperità della nostra cara patria dipenda da un buon assetto economico, quindi amministrazione saggia, aliena da privati interessi, da ambizioni personali e da sterili gare di partito.

Sono convinto che il nostro Paese, dalla natura così favorito, debba porsi in grado di esperire tutte le sue risorse, finora purtroppo neglette, senz'alcun sacrifizio di danaro e di sangue in sabbie africane.

L'esperienza di 18 anni passati nelle pubbliche Amministrazioni, alle quali ho dedicato ogni mia cura, con tutta l'energia e buona volontà di cui sono capace, mi sorreggerà nel disimpegno del mio mandato, se gli elettori crederanno di conferirmelo.

Qualunque però abbia ad essere il risultato del loro verdetto, non sarà mai in me menomata la più profonda riconoscenza per l'atto di alta stima cui mi vollero far segno indicandomi al suffragio dei miei concittadini.

Mi abbia qual sono

Dev.mo: LORENZO RABBI.

Al Poligono del Tiro a segno.

Le ultime cartucce.

E — si consolino gli animi miti che rifuggono dallo strepito delle armi — non furono quelle che si sparano nella disperazione dell'estrema lotta, sulla breccia già perduta; fu invece lo scoppiettio della gioia, della matta allegria della coorte vittoriosa che ritorna all'antica casa, recando in alto il segno della vittoria lungamente e strenuamente disputata.

Non fu l'ultimo quadrato formato dalla disperazione all'irrompere del nemico trionfante, ma la riunione dei vincitori, sul campo stesso di battaglia: fu la festa del manipolo uscito dalla pugna con molti allori, molte medaglie e.... pochi morti da rimpiangere.

La festa si svolse ieri a sera al poligono del Tiro a segno; i festeggiati i campioni torinesi del *match* internazionale e del campionato italiano; i festeggianti i tiratori, gli amici della Società di Torino.

Furono in tutto una settantina: pochi ma buoni, come gli eroi di Leonida: la presidenza, quasi tutto il gruppo *Bala franca* e pochi altri: il nucleo, insomma, intorno al quale la Società di Torino ha saputo raccogliere tante centinaia di soci, il perno sul quale ha potuto sviluppare tanta energia, da collocarla prima fra tutte le Società benemerite d'Italia.

La lunga mensa, — posta com'era in un angolo dell'ampio padiglione, che vide in questi giorni passare sotto di sè tanti.... appetiti, animato sempre da tanto concorso di gente, — presentava forse sulla prima un aspetto da povera Cenerentola.

La semplicità e l'umiltà però da vera mensa da campo non tardò a sparire, vinta dall'allegria, dalla cordialità dei commensali, che stavolta — come certo non avvenne nei giorni scorsi — si trovavano veramente in famiglia. E il carattere tutto famigliare si conservò fino alla fine del pranzo, quando, alla buona, come tra fratelli, parlarono ai commensali (non diciamo fecero discorsi) l'avv. Fassati, l'avv. Parato, l'avv. Cerutti, il sig. Boetti, l'avv. Cappa.

L'avv. *Felice Fassati*, a nome del gruppo *Bala franca* di cui è direttore, si congratulò coi festeggiati, doppiamente compagni, perchè appartenenti anch'essi al gruppo; l'avv. *Carlo Parato* diede lettura di parecchie adesioni e di una lettera, in cui il sindaco esprime, a nome dell'intera Giunta municipale, l'alta ammirazione e la sincera riconoscenza che questa ha per la Società di tiro di Torino, che così efficacemente cooperò al buon esito della Gara generale; l'avvocato *Cerutti* ringraziò a nome dei festeggiati e dal ricordo del *match* a cui i tiratori torinesi presero parte trasse occasione di augurar loro che mantengano il primato conquistato; il signor *Boetti* infine brindò al presidente Roux, che è tanta parte della nostra Società di tiro; l'avvocato *Cappa* fece brindisi ai tiratori festeggiati, alla Presidenza della Società, ai colleghi tutti.

I tiratori romani ed i casalesi ai colleghi di Torino.

Al presidente della Società di tiro, onorevole Roux, è giunto, in occasione del banchetto di ieri sera al Poligono del Martinetto, il seguente telegramma del capitano Magagnini, uno dei campioni italiani al *match* internazionale:

« Ti prego di renderti interprete dei miei sentimenti di affetto verso i colleghi valorosi che meritamente festeggiate; *Viva Torino!*

« MAGAGNINI. »

All'avvocato Cerutti, nella stessa occasione, è giunto pure il seguente telegramma dalla Presidenza della Società di Casale:

« Mentre tiratori torinesi raccolgonsi oggi festeggiare plaudenti a te e altri valorosi campioni *match*, i tiratori casalesi, orgogliosi averti consocio, e grati cortesi accoglienze, associandosi plauso ti mandano cordiali congratulazioni e fraterno saluto e pregano anche esprimere congratulazioni tuoi degni colleghi e cotesta benemerita Presidenza.

« *Presidente* BATTAGLIERI. »

Hanno telegrafato pure nello stesso senso ed esprimendo il dispiacere di non poter prendere parte al banchetto i signori Durelli, Musy e Turin e il marchese Soralini.

Il ritorno a Roma dei tiratori.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,5:

A ricevere i tiratori romani, che guadagnarono a Torino lo Scudo pel tiro collettivo, vi era una folla immensa fuori e dentro la stazione. Numerose erano le rappresentanze con una dozzina di bandiere e due Bande, la municipale e una militare.

Vi erano anche i rappresentanti del Municipio, della Provincia e del prefetto.

Il treno giunse con pochi minuti di ritardo, fra grandi evviva.

L'on. Trompeo, presidente della Società di tiro, li salutò brevemente nella sala d'aspetto; quindi si formò un lungo corteo, applaudito dalla folla, che per via Nazionale si recò in Campidoglio, ove il sindaco Ruspoli tenne un discorso di vivi elogi pei tiratori.

I tiratori romani e bresciani alla Società del Tiro a segno di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20:

Il presidente della Società di Tiro a segno di Roma, spedisce al presidente della Società di Torino on. Roux, il seguente telegramma:

« Oggi, compiuta la cerimonia della consegna dello scudo al sindaco in Campidoglio, i tiratori romani riportando la bandiera alla sede sociale, pensano con memore affetto ai lieti e brillanti giorni passati a Torino, ospiti di codesta benemerita Società e mandano fraterni saluti, augurandosi prossima l'occasione di nuove patriottiche lotte.

« *Il presidente:* TROMPEO. »

***

E' pure giunto al cav. Tirotti il seguente telegramma dalla Presidenza della Società di Brescia:

« A voi, ai compagni Valerio e Cerutti che, usando armi d'ordinanza nel *match* internazionale, teneste alto l'onore italiano; ai tiratori tutti della forte e gentile Torino, porgo a nome dei tiratori bresciani espressioni vive, sincere di ammirazione e di riconoscenza. Il valore dei figli d'Italia rincuori i fratelli, ritempri la speranza nel compimento degli alti destini della patria.

« CESARE NOVA, *presidente*. »

I funebri del prof. Carlo Giacomini.

In forma civile — in obbedienza alla volontà del defunto — ebbe luogo ieri il trasporto funebre del compianto prof. Carlo Giacomini.

Alla salma del chiarissimo uomo resero gli estremi tributi d'affetto, di stima, di venerazione una vera folla di professori, di amici, di conterrazzani appositamente giunti da Sale e in grandissimo numero, di discepoli antichi e giovani.

Con pensiero affettuosamente gentile un nucleo di questi ultimi vollero trasportare la salma stessa sulle spalle, dalla casa N. 18 del corso Vittorio Emanuele, alla sala dell'Istituto anatomico in via Cavour.

Seguiva il feretro la vecchia bandiera degli studenti, i vessilli della Società di mutuo soccorso di Sale, paese nativo del defunto, quello dell'Associazione fra gli impiegati degli Istituti superiori, scortata da alcuni uscieri in divisa.

Seguiva un gran carro coperto di grandi corone di fiori, fra le quali abbiamo notate quella dei colleghi della Facoltà medica, dell'Istituto anatomico, dell'Accademia medica, del Comune di Sale, dell'Associazione medica di Alba.

Una grande corona degli studenti della Facoltà medica era portata a braccia da alcuni studenti stessi.

Deposto il feretro nella sala anatomica, il rettore dell'Università prof. Tibone, anche quale rappresentante del ministro della pubblica istruzione, rivolse alla salma un commovente saluto, ricordando di lui e la profondità della dottrina e le squisite bontà dell'animo.

Altri non meno commoventi elogi funebri pronunziarono in seguito il comm. prof. Pagliani, quale rappresentante della Facoltà medica di Siena e di altre Università, il prof. Romiti quale rappresentante dell'Università di Pisa e quale amico intimo del defunto, il prof. Cortesio in nome degli antichi allievi, ed il prof. Carle per l'Accademia delle Scienze di Torino e quale rappresentante anche dell'Accademia Medico-Fisica di Firenze per incarico telegrafico avuto dal presidente Pellizzari.

Verso le 18,30 la mesta cerimonia era finita, e la salma, cosparsa di fiori, veniva lasciata nella stessa sala, a disposizione dell'Istituto Anatomico, al quale il defunto lasciò il proprio scheletro.

L'arresto della contessa Giusiana.

Ieri la Questura di Genova, in seguito alle indicazioni avute dalla Questura di Torino, procedette all'arresto della contessa Paquita Pena de Regil-Giusiana, moglie del generale a riposo conte Giusiana, da cui viveva separata.

L'arresto di questa signora, ben nota nella nostra città, si connette a quello dei signori Nasi Arturo e Pino Giuseppe, eseguito verso la metà dello scorso gennaio, in seguito a mandato dell'Autorità giudiziaria di Saluzzo.

Come i lettori ricorderanno forse ancora, il Nasi, che aveva subodorato la sua prossima cattura, aveva tentato di sottrarsi al pericolo cambiando successivamente vari domicilii, dimodochè quando il mandato pervenne nelle mani della Polizia, fra il funzionario incaricato dell'esecuzione e l'arrestando si impegnò un vero giuoco a gatta cieca che durò tutta una giornata.

Finalmente a notte alta il funzionario riuscì a scoprire l'ultimo rifugio del ricercato, nell'abitazione — narravamo allora — di una nota signora torinese, in via Pallamaglio, N. 20.

Questa signora era precisamente la contessa Paquita Giusiana, le cui relazioni intime col Nasi non erano un mistero per nessuno e tanto meno per la Polizia.

Quando il funzionario bussò di notte all'uscio della contessa, questa di dentro, fingendosi donna di servizio, rispose di non poter aprire perchè la padrona era ancora a letto; e in tale diniego si mantenne nonostante le insistenze del delegato.

Intanto il Nasi, che si trovava realmente nell'alloggio della contessa, nel timore che la forza pubblica entrasse in casa, si era rifugiato sopra un balcone che dà verso la strada. Ma questa mossa strategica fu quella che lo tradì, poichè essendo stato veduto da un agente che si trovava nella via, ogni dubbio sulla sua presenza colà scomparve, ed il funzionario, ormai sicuro del fatto suo, potè insistere tanto, che finalmente gli venne aperto, ed il Nasi si arrese.

Condotto col Pino a Saluzzo, venne iniziato contro entrambi procedimento per falso in cambiali; ma nel corso dell'istruttoria risultò che anche l'amica del Nasi aveva assunto della responsabilità nei fatti criminosi, di guisachè, nei primi dell'aprile scorso, venne spiccato mandato di cattura anche contro la contessa.

Il mandato però non ebbe esecuzione, essendo la contessa, nel frattempo, scomparsa per ignota destinazione.

Vane riuscirono le ricerche fatte per rintracciarla.

Il mandato però non cadde nel dimenticatoio, e lo prova l'arresto avvenuto ieri a Genova, in seguito alle informazioni avute da Torino, informazioni che, a quanto ci risulta, vennero raccolte dal delegato sig. Falzoni, il cui fino.... odorato fiuta l'incubo dei delinquenti in ogni risma.

Partenze. — Partirono iersera per Roma gli onorevoli Villa e Ferrero di Cambiano.

Prestito municipale. — La pubblica sottoscrizione per il prestito municipale, aperta ieri mattina alle 10 e chiusa nel pomeriggio alle 16, ebbe un esito felicissimo. Si trattava di 450 titoli del valore nominale di L. 2500, per l'importo complessivo di L. 1,125,000.

La sottoscrizione in sei ore fu coperta circa quattro volte. Ed è da considerare che i titoli erano quintupli, che la sottoscrizione fu limitata ad un solo giorno e che l'emissione fu fatta quasi alla pari.

Si può dunque essere ben lieti della splendida prova di fiducia nel Municipio di Torino.

A proposito della mancanza di luce elettrica, verificatasi mercoledì sera alla Ferrovia Panorama Giordano ed a qualche altro esercizio, dobbiamo dire che l'interruzione non fu dovuta a colpa della Società Piemontese di Elettricità, ma bensì ad un *corto circuito* prodotto ai conduttori elettrici da una delle catene messe provvisoriamente per l'illuminazione fantastica a bicchierini, e sollevata verso le 21 ad insaputa della Società Piemontese, che, così, non ebbe modo di prevenire l'inconveniente, al quale, del resto, fu con sollecitudine rimediato.

Tanto per la verità.

Della Commissione per la III Gara generale di Tiro facevano altresì parte, oltre quelli che abbiamo nominato, il maggiore Pasor, direttore militare del Poligono di Torino, e il cavaliere ing. Cesare Valerio, uno fra i più benemeriti cooperatori della grandiosa Gara, anche perchè a lui risale la prima idea e il primo disegno degli adattamenti del campo di tiro.

Gli ex-collegiali di Giaveno. — Si tratta di un banchetto fra tutti quelli che fecero gli stud

nel Collegio di Giaveno nel decennio 1863-73, promosso da ex-collegiali di Torino per festeggiare il cinquantenario dello Statuto.
Il banchetto avrà luogo il 16 corrente, alle ore 10, al *Chalet d'Almadeia*(?) all'Esposizione. Rivolgere le adesioni al signor G. Granero allo stesso *Chalet*.

Pranzo ai superstiti studenti volontari del 1848. — Preghiera ai signori professori e studenti che intendono partecipare a questo pranzo di voler inviare la loro adesione entro oggi, venerdì.
Possono aderire quelli che, pure non avendo preso parte alle battaglie, erano compagni di Università dei superstiti. Parteciperà al pranzo il sindaco di Torino ed il rettore dell'Università.

L'Associazione operai decoratori festeggierà domenica, 10, il suo 15° compleanno con riunioni, divertimenti festevoli e con un banchetto alla *Stella d'Italia* (Barriera di Casale). Vi assisterà la Musica del Patronato.

A proposito di una « ritirata ». — Ieri, parlando della Musica di marina, abbiamo annunziato che *probabilmente* la Musica stessa avrebbe eseguito nella sera la « ritirata » partendo da piazza Solferino e fra via Pietro Micca e piazza Castello recarsi all'ex-Ospizio di Carità, dove era alloggiata.
Questa notizia non sicura, ma che ridettava un fatto probabile, l'abbiamo dallo stesso maestro cav. Matacena(?), al quale noi stessi, interpretati, consigliammo questo percorso.
Intanto iersera in piazza Solferino si radunava molta gente in attesa della Musica di marina che poi non venne e non sappiamo perchè. Ma che colpa abbiamo noi se gli accorrenti non lessero quel tanto di *probabilmente*?

Incendio all'Esposizione. — L'altra notte, nel recinto dell'Esposizione si sviluppò un incendio nel chiosco denominato *Bar automatico* della Ditta Origgi e Caimo. Rapidamente, prima che giungessero i pompieri, le fiamme distrussero tutto il combustibile, recando un danno non lieve ai proprietari.

Un'altra truffa all'« americana ». — E ancora una da aggiungere alla lunga lista. Ne fu vittima certo Cargnino Lorenzo, da Viù.
Proveniente dalla Francia, arrivò alla stazione di Porta Nuova alle 8 del mattino. Appena uscito s'incontrò con un individuo sulla trentina, vestito di velluto color marrone, ma molto usato. Costui, dicendosi di Cuorgnè e proveniente anche lui dalla Francia, si acquistò subito la simpatia del Cargnino, tanto che andarono insieme a pranzo alla *Trattoria di Vercelli*, in via Paolo Mosca(?). Usciti dopo un buon pranzetto, fecero una passeggiata per la città, per ammirare i monumenti.
E passo passo arrivarono in via Montebello, ove ammirarono la cupola della Mole. Mentre stavano col naso in su, ecco avvicinarsi il terzo, anche lui forestiero e diretto a.... Viù, precisamente come il Cargnino! Il resto non occorre narrarlo. Il Cargnino ben bene abbindolato dalle arti del nuovo sopraggiunto, mise in una busta tutto il suo peculio, composto di un biglietto da L. 100 e di quattro marenghi, e lasciò che anche l'altro mettesse insieme il suo denaro.
La busta venne poi ritirata dal Cargnino. Poco dopo i due, con una scusa qualunque, entrarono nel portone della casa N. 10 di via Po e scomparvero.
Dopo un'ora d'attesa il Cargnino, insospettito, guardò nella busta e la trovò piena di carta straccia!

L'arresto di due persone moleste. — Ieri, nel pomeriggio, un giovinastro disoccupato(?), tal C. Carlo, già noto per oziosità e vagabondaggio, fu da una guardia municipale condotto alla Questura e ivi trattenuto perchè commetteva disordini presso la stazione di Porta Nuova, e per insistenti molestie ai viaggiatori provenienti da Savona col treno delle ore 15.
— Anche certa Vareille Leonina, d'anni 29, da Saint-Nazaire (Francia), donna galante, dovette essere arrestata da una guardia municipale e condotta alla Questura perchè commetteva disordini presso l'entrata del *Caffè Romano*, in via Carlo Alberto.

Un povero alienato. — Verso le 4,30 di stamane, certo Bisocotti(?) Paolo, d'anni 30, segretario comunale disoccupato, essendo alienato di mente, sotto i portici di via Nizza, N. 13, si spogliò dei suoi abiti, passeggiando poi colla sola camicia.
Una guardia municipale, capito che aveva a che fare con un poveretto a cui aveva dato volta il cervello, con buone maniere riuscì a collocarlo in una vettura pubblica ed a condurlo alla Questura, ove fu trattenuto pei necessari provvedimenti.

STATO CIVILE. — Torino, 7 luglio 1898.
NASCITE 31: cioè maschi 18, femmine 13.
MATRIMONI: Barbaresi Nazzareno con Capristarro(?) Maria — Beltramo Secondo con Delbosco Maria — Brisciolì(?) Vittorio Mario con Garavagno Anna — Pollarchi(?) cav. Antonio con Rossi Ida.
MORTI: Converso Giuseppe, d'anni 7, di Torino, scolaro, via Cottolengo, 37.
Garola Paolo, id. 81, di Piossasco, agiato, via Massena, 31.
Peyrolerì Domenico, id. 81, di Druent, pensionato, via della Zecca, 7.
Cordone M. (ved.) n. Bonino, id. 80, di Balangero, contadina.
Sella Elia, id. 64, di Sagliano Micca, falegname.
Delleti Giuseppe, id. 44, di Vische, inserv. munic.
Merlo Domenico, id. 23, di Frassinetto, sold. 11° art.
Rossino Teresa, id. 25, di Montanaro, serventa.
Milone G. B., id. 60, di Lemie, tornitore in legno.
Ceva Agnese, id. 81, di Torino, casalinga.
Varamo C. (ved.) n. Rivalta, id. 85, di Torino, cont.
Romanino P. (v.) n. Scotti, id. 81, di Torino, ling.
Rosso Martino, id. 71, di Bardassano, contadino.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.
Bougé (Francia). — Dumoulin, sotto-prefetto.
Guatemala. — Giuseppe Conti, d'anni 57, ticinese, rappresentante di importanti Case italiane e francesi.
Parigi. — Pradine, consigliere alla Corte di Cassazione parigina, dell'età di 75 anni.
Pietroburgo. — Barone Paolo von der Osten-Driesen. — Marchesa Anna degli Albizzi nata principessa Grusinska.
Padova. — Dottor Pietro Candiani, compelmario dell'ospedale. Si suicidò con un colpo di rivoltella alla testa.
Roma. — Cav. Achille Mazzucchelli, già archivista capo del Ministero dei lavori pubblici.

LE SPUDORATE CORRUZIONI
nel Collegio di Fossano

Chi più spese ebbe più voti — I tagliandi a madre e figlia — Il voltafaccia d'un ex-segretario.

Ecco la relazione presentata alla Camera dei deputati dal Comitato inquirente sulla elezione contestata del Collegio di Fossano:

I risultati delle due votazioni.

Onorevoli colleghi! — Nella elezione del 21 maggio 1897 nel Collegio di Fossano si contendevano il campo 5 candidati: il deputato uscente: professore Sebastiano Turbiglio, ed i signori, avvocato Jacopo Calleri, avv. Donato Colombo, cav. Cesare Bonvicino e cav. Paolo Falletti di Villafalletto.
Il risultato di questa votazione fu il seguente:

Elettori inscritti	N.	4374
» votanti	»	3189
Sesto degli inscritti	»	729
Metà più uno dei votanti detratte le schede nulle	»	1560
Il candidato Paolo Falletti riportò voti	»	1007
Il cav. Cesare Bonvicino	»	942
L'avvocato Colombo	»	814
Il professore Sebastiano Turbiglio	»	207
L'avvocato Jacopo Calleri	»	85
Voti dispersi	»	7
Schede bianche	»	6
» nulle	»	70
Contestate assegnate	»	21
» non assegnate	»	48

Non avendo raggiunto alcuno dei candidati la metà più uno dei votanti, l'assemblea dei presidenti proclamò il ballottaggio fra i signori cavaliere Paolo Falletti e cavaliere Cesare Bonvicino che avevano riportato il maggior numero dei suffragi.
Nella votazione di ballottaggio, che avvenne il 28 maggio, si ebbe il risultato seguente:

Elettori inscritti	N.	4376
» votanti	»	3221
Metà più uno degli inscritti detratte le schede nulle	»	1598
Il cav. Cesare Bonvicino riportò voti	»	1636
Il cav. Paolo Falletti	»	1483
Schede bianche	»	5
» nulle	»	57
Contestate assegnate	»	1
» non assegnate	»	10

e quindi il cav. Cesare Bonvicino fu proclamato eletto deputato del Collegio di Fossano.
Numerose proteste vennero a contestare la elezione del cavaliere Cesare Bonvicino, e la Giunta, dopo aver contestata l'elezione, nominò un Comitato inquirente composto degli onorevoli Marcora, Stelluti-Scala e del sottoscritto.

Il contegno relativamente corretto del Governo.

Due accuse principali si contengono in queste numerose proteste, l'una riguardante l'ingerenza e le pressioni del Governo in questa elezione, l'altra la corruzione che si asseriva essere stata esercitata a larga mano dal cavaliere Cesare Bonvicino, ed il Comitato inquirente, dopo essere stato per quattro giorni a Fossano ed avere interrogato ben 102 testimoni in parte contrari all'elezione del Bonvicino e in parte a lui favorevoli, e più molte altre egregie persone, le cui deposizioni potevano gettare molta luce su di questa elezione, è stato d'avviso:
Che per quanto concerne l'ingerenza e le pressioni del Governo, non sia il caso di doverci fermare più che tanto, perchè essendo il Bonvicino ed il Falletti entrambi amici del Ministero, così il prefetto di Cuneo ed il sottoprefetto di Mondovì si limitarono a dare qualche consiglio a favore del Ministero.
E se si considera che il Bonvicino era cognato di un ministro si vedrà chiaramente che la loro condotta in questa elezione non può ragionevolmente essere oggetto nonchè di censura, di critica.
La stessa si può affermare dell'opera del delegato scolastico e di alcuni delegati di pubblica sicurezza, cosicchè neanche da parte di questi ultimi vi sono state intimidazioni o minaccie. Non essendo stato quindi il caso di constatare nè da parte delle Autorità politiche locali nè dagli agenti, alcun fatto di vera pressione, di intimidazione o violenza, l'accusa di ingerenza e di pressione cade interamente per questa parte.
Un fatto però non si può far passare in silenzio, ed è la croce di cavaliere della Corona d'Italia accordata direttamente dal Ministero ad un sindaco del Collegio il 28 maggio, proprio alla vigilia delle elezioni di ballottaggio.
Questa onorificenza accordata alla vigilia è stata severamente giudicata da tutti gli animi imparziali del Collegio di Fossano, ed il Comitato inquirente e la Giunta sono concordi nel doverla anche essi censurare, perchè questo fatto fece dire pubblicamente e con ragione che se il cav. Falletti faceva dei bei discorsi, il cavaliere Bonvicino era potente a Roma e sapeva far muovere i fili del telegrafo.

Le condizioni del Collegio.

Veniamo ora a parlare delle accuse di corruzione, che sono certamente le più gravi.
A rendere più chiara la storia di questa elezione è bene osservare che la lotta vera è stata impegnata in questo Collegio fin dal giorno in cui si bandirono le elezioni generali, non tanto dal deputato uscente prof. Sebastiano Turbiglio e dall'avvocato Calleri, socialista, quanto dagli altri tre candidati, cioè dall'avvocato Donato Colombo, dal cav. Cesare Bonvicino e dal cavaliere Paolo Falletti.
Il Turbiglio, deputato d'opposizione, aveva alcune salde amicizie, ma volendo affrontare la lotta solo in nome dei principii, aveva poca probabilità di riuscita. Il Calleri neanche ne aveva perchè i socialisti hanno poca presa nel Collegio di Fossano, e quindi la lotta vera si combattera fra gli altri tre: il Colombo, il Bonvicino ed il Falletti, ed infine fra gli ultimi due.
Ora, la condizione di questi tre candidati era presso che identica nel Collegio: tutti e tre, non solo agiati, ma ricchi di beni di fortuna; tutti e tre con lo stesso programma, perchè ministeriali, tutti e tre del Collegio di Fossano, ma ciascuno noto e conosciuto principalmente in una parte sola di questo, cioè il primo a Trinità, il secondo a Centallo ed il terzo a Villafalletto e Salmour.
La lotta quindi fra questi tre candidati doveva essere aspra, e così fu, e poichè identiche erano le condizioni dei candidati, così identici dovevano essere i metodi di lotta, e poichè ciascuno sentiva il bisogno di conquistare le altre parti del Collegio ed il capoluogo, essendo tutti dello stesso partito, non potevano che dire le stesse cose, e ne venne per conseguenza che la lotta non ebbe, perchè non poteva avere, il suo carattere vero di lotta politica, ed assunse invece quella di lotta d'interessi e d'interessi immediati.

Come si eseguivano le corruzioni.

Da un mese e più prima del 21 maggio emissari e galoppini dei tre candidati scorrazzavano il Collegio accaparrando voti ed influenze; innumerevoli elargizioni venivano fatte e promesse a Società operaie, a chiese, a cappelle, ad ospedali, a Società di mutuo soccorso, a Società di tiro a segno, a Società e Sindacati agricoli e perfino a Società d'insegnanti; e quasi tutti gli osti del Collegio erano impegnati a favore dell'uno o dell'altro dei candidati; e 15 e forse anche 20 giorni prima dell'elezione del 21 maggio e poi fino al 28 in tutto il Collegio non si faceva che banchettare e fare baldoria da mane a sera ed anche durante la notte. Ed in questi due modi, cioè e colle elargizioni e cogli osti, si corruppe quasi tutto il Corpo elettorale, e ciascun candidato, pur facendo più o meno lo stesso, vi dava l'impronta dell'indole propria e del proprio temperamento.
Chi dava sussidi ed elargizioni con grande grandezza, chi era più parco in questa specie di beneficenza elettorale e chi, invece di dare prontamente, prometteva.
Chi però dava meno in sussidi era più largo nel far mangiare e bere, e non solo quanto al numero delle persone cui si usava tanta generosità, ma anche nel modo. Bastava presentarsi ad un'osteria e dire qui mi manda il fattore, qui mi manda Giaccone, per avere un pranzo gratuito, mentre altri, pur facendo lo stesso, gli dava la forma più commerciale e contabile: si davano buoni a madre e figlia; detti buoni tagliandi, il più delle volte di L. 2 50, col quale ciascuno poteva recarsi dall'oste a mangiare e prendere ciò che voleva, sempre per quella somma, e nel darli se ne prendeva nota in un registro.
Ma vi ha di più: questi buoni tagliandi si potevano cambiare come altrettanti biglietti di Banca, in danaro, presso un tale farmacista e presso tale altra persona, proprio come si fa negli uffici di cambio delle Banche di emissione.
Con questo doppio modo, cioè, e colle elargizioni fatte giungere con profusione fin nelle più umili e piccole borgate e con gli osti si sono fatte le elezioni nel Collegio di Fossano, e forse si può con certezza affermare che chi più spese più ebbe voti.

Le corruzioni pel Bonvicino.

Infatti il Bonvicino ha fatto le più forti elargizioni ed in numero più grande, cioè per molte migliaia di lire, e lo avere introdotto il sistema dei buoni tagliandi è opera degli amici suoi e dei suoi fautori.
Fatti singoli di corruzione se ne potrebbero citare parecchi, ma la Giunta si limita ad accennarne solo qualcuno.
Nel Comune di Carrù un gruppo di elettori votò, mediante compenso, pel candidato Bonvicino. Impegnatosi a votare Cesare Bonvicino fu Angelo, aggiungendo il fu Angelo per segno di riconoscimento, e questi furono ben 61, e nella sala delle elezioni, alle spalle del presidente, vi era chi notava uno per uno le schede che portavano il nome del candidato Bonvicino colla paternità.
Questo fatto è apparso con tutta evidenza dall'esame dei testimoni, ma il Comitato inquirente si è voluto anche accertare di una circostanza affermata nelle proteste, che cioè alla vigilia dell'elezione si telegrafava da Carrù al sindaco di Centallo per sapere il nome del padre del Bonvicino, perchè in tutti i manifesti elettorali non si era mai fatto cenno della paternità del cav. Bonvicino, ed anche questa circostanza è stata luminosamente constatata.

L'opinione pubblica del Collegio sulla elezione.

Ma i fatti singoli, quantunque gravi, perdono ogni importanza di fronte al consenso quasi generale di tutta la popolazione del Collegio di Fossano nell'affermare che i metodi adottati non si erano mai adoperati per lo passato in questo Collegio e che l'elezione non era stata che opera della corruzione più manifesta.
Il Comitato ha interrogato uomini stimabilissimi ed onorati della stima dell'intero Collegio ed ha ascoltato dalla loro bocca parole del più vivo biasimo per questi metodi di lotta, e persone che per la loro alta posizione avrebbero ben potuto indirizzare e guidare un gran numero di elettori, si sono contentati di dare il loro voto soltanto, senza neanche dire a chi lo davano, per non confondersi con altri che votavano per lo stesso candidato, ma per ragioni molto, ma molto diverse dalla loro.
Il Comitato nei quattro giorni che ha passati a Fossano, dai numerosissimi interrogatorii che ha fatti e dalle persone di ogni ceto che ha interrogato, si è formato questo convincimento: che la popolazione di questo Collegio non solo non è corrotta, ma ha squisito il sentimento del dovere e dell'onestà e non è stata trascinata al male che in un momento di ebbrezza incosciente per colpa di pochi.
L'esempio in questa materia è assai contagioso. La corruzione esercitata da un candidato spinge l'altro a fare altrettanto, e per un uomo che si lascia corrompere, cento altri si credono e si sentono autorizzati a farsi corrompere del pari.
Come però abbiamo visto fra le persone più cospicue essere vivo il rammarico per questi metodi di lotta, così abbiamo trovato egualmente vivo il rammarico anche fra i più umili e poveri contadini, e le frasi uscite dalla loro bocca sono la definizione più viva e più vera di questa elezione.
E' stato un carnevale continuato; ciò che si è visto questa volta non si era mai visto; è stata una vergogna, speriamo che ciò che è avvenuto questa volta non avvenga mai più! e via via in questo tono; e queste frasi prorompevano spontanee e concordi dalla bocca di testimoni presentati sì dall'uno che dall'altro dei candidati, cioè dal Bonvicino e dal Falletti, perchè quella brava gente, trattata da amica ed interrogata con benevolenza, apriva intero l'animo suo e parlava schiettamente.

Un sorprendente voltafaccia.

Mentre però la buona indole di questa popolazione si manifestava al Comitato in tutta la sua pienezza ed erano continue le testimonianze che il Comitato raccoglieva degli alti sensi di moralità che animano tutte le classi dei cittadini, perchè abbiamo fra gli altri visti ecclesiastici biasimare le offerte fatte alle chiese a scopo elettorale, e maestri stigmatizzare con aspre parole i sussidi ricevuti dal loro Sodalizio da questo o quel candidato, la buona popolazione di Fossano era rattristata da un triste spettacolo.
Un tal Valentino, antico segretario del Comune di Salmour, che era stato il più fido strumento del cav. Falletti e l'artefice principale di tutte le proteste presentate contro la elezione del cav. Bonvicino, non era più l'avversario formidabile, ma l'amico e l'alleato del Bonvicino. Egli infatti non solo faceva distribuire pubblicamente un suo scritto nei pressi dell'albergo dove risiedeva il Comitato, ma si presentava innanzi allo stesso Comitato a dichiarare, in conformità di una sua precedente dichiarazione fatta per atto notarile e consegnata alla Giunta per mano dell'avvocato di Bonvicino, che tutte le sue precedenti affermazioni e testimonianze erano false e che la corruzione, anzichè del Bonvicino, era stata fatta dal Falletti.
Così si chiude la storia di questa elezione e la Giunta sulla proposta concorde del Comitato inquirente nel chiedervene ad unanimità l'annullamento, v'invita del pari a deliberare che gli atti siano inviati al potere giudiziario.

GIUSSO, *relatore*.

ULTIME NOTIZIE

L'autorizzazione a procedere contro i deputati arrestati.

Roma, 8, ore 9,45. — Il Consiglio dei ministri si protrasse, iersera, fin dopo la mezzanotte. Si discusse quasi unicamente la questione dell'autorizzazione a procedere contro i deputati, che si inizierà oggi alla Camera. I ministri si mantengono assai riservati in proposito. Sembra però che siansi concordati perchè il Governo non intervenga nella discussione, tranne nel caso che siavi obbligato dal contegno dell'Estrema Sinistra. Ciò effettuandosi, Pelloux farà brevi e recise dichiarazioni, già prestabilite dal Consiglio.
Non terminando, come è quasi certo, la discussione oggi, i ministri si raduneranno nuovamente stasera; domani si avrà il voto.

Un'adunanza di deputati piemontesi pel tronco Vievola-Tenda.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 10,40:
Stamane tutti i deputati delle provincie di Cuneo, Torino e Alessandria presenti in Roma furono ricevuti dal ministro Lacava, al quale presentarono un'istanza perchè, con apposito disegno di legge, si provveda allo stanziamento di fondi ed al successivo appalto pei lavori del tronco ferroviario Vievola-Tenda, cioè di un tronco che dall'imbocco sud del tunnel testè finito conduca al primo luogo abitato, cioè a Tenda. L'on. Rovasenda presentò un memoriale, che fu spiegato anche da Giolitti.
Il ministro rispose essere evidente la necessità dell'opera; assicurò che se ne occuperà con amore; farà il possibile per superare anche le difficoltà finanziarie, costando l'opera almeno sette milioni.
Alla riunione intervennero gli onorevoli Giolitti, Galimberti, Rovasenda, Gianolio, Donadio, Calleri Giacomo, Colissano, Pivano, Scotti, Bertetti, Facta, Rogna, Calleri Enrico, Chiappero, Giaccone. Era anche presente il sottosegretario Chiapusso.

I commenti al discorso del ministro Cavaignac.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,55:
Commentando la seduta di ieri alla Camera e le dichiarazioni fatte dal ministro della guerra, i giornali nazionalisti e patriottici dicono stamane che il discorso di Cavaignac è un vero colpo di mazzuola per i dreyfusardi, giacchè esso proclamò e dimostrò in modo indiscutibile la colpa di Dreyfus.
Invece i giornali dreyfusardi, con Clemenceau, direttore dell'*Aurore*, ed il socialista Jaurès alla testa, sostengono essere ora più che mai necessaria la revisione del processo, nulla di nuovo avendo rivelato il ministro ed essendo i documenti letti gli stessi che già vennero presentati dinanzi alle Assise in occasione del processo Zola.
I partigiani di Dreyfus aggiungono inoltre essere ora indubitato che l'ex-capitano venne illegalmente condannato su prove che non furono comunicate nè a lui nè al suo difensore.
L'affare adunque sarebbe tutt'altro che chiuso e le discussioni pro e contro accennano a ricominciare più vive che mai.

Il ricorso della signora Dreyfus.

Parigi, 8 (*Stefani*). — Si assicura che, in seguito al voto della Camera di ieri, il ricorso della signora Dreyfus non avrà nessun seguito. Il guardasigilli avrebbe deciso di informare la signora Dreyfus che la sua domanda non è per nulla giustificata.

Il « Cristobal Colon » è disincagliato.
Intorno a Santiago.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 8:
Il *Cristobal Colon*, con 18 ufficiali, fu rimorchiato a Guantanamo. Tre morti e diciannove feriti soltanto trovansi a bordo. Assicurasi che non si attaccherà immediatamente Santiago perchè credesi che la città capitolerà presto.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 8:
Il ministro degli esteri, intervistato, dichiarò di non poter dire nulla a proposito delle voci dei negoziati di pace.
Un dispaccio della *Correspondencia d'España* dice che gli spagnuoli fecero una sortita da Santiago, ed uccisero 58 ufficiali americani.

La squadra di Watson in Ispagna.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 8:
Il ministro della marina telegrafò a Sampson di inviare immediatamente la squadra di Watson in Ispagna.
Shafter telegrafa che nessun caso di febbre gialla è scoppiato fra le sue truppe, ma vi sono molti casi di malaria, tifoide e rosolia negli ospedali.

L'annessione delle Hawai agli Stati Uniti

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 8:
Mac-Kinley ratificò l'annessione delle Hawai.

Torbidi eccitati dalle bandiere nere in Cina.

Londra, 7 (*Stefani*). — Notizie da Canton dicono che delle bandiere nere insorte a Kuang-Si marciano su Wingo(?).
Gli inglesi hanno inviato sul luogo una cannoniera.

Come avvenne la catastrofe della "Bourgogne"

Il racconto di un testimonio oculare.
(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 7 luglio.
(A. C.) — La notizia del naufragio della *Bourgogne* si propagò a Parigi con la rapidità della folgore, cagionando dovunque profonda emozione.
Le edizioni speciali dei giornali della sera erano letteralmente strappate dalle mani dei rivenditori, che si sforzavano di rendere anche più interessanti le notizie contenute in essi gridando a squarciagola: La *Bourgogne* colata a fondo dagli americani!
Naturalmente, nella Rue Auber, dove si trovano gli uffici della Compagnia transatlantica, la ressa era grande, giacchè i parenti e gli amici accorrevano in gran numero per conoscere i particolari che, disgraziatamente, erano assai lenti ad arrivare.
Anche la lista dei viaggiatori fu tenuta segreta fino che non fu conosciuto il nome dei passeggeri salvati, per non lasciare inutilmente in ansia mortale numerose famiglie.
Il primo dispaccio dell'agente della Compagnia a New York arrivò alle nove della sera. In esso era detto che il veliero *Cromartyshire* aveva abbordato la *Bourgogne* a tribordo, attraverso la passerella, alle cinque del mattino. La nebbia era fittissima, e la *Bourgogne* era andata a fondo in dieci minuti, salvandosi solamente 54 marinisti(?), 27 borghesi, 23 marinai e 11 passeggieri.
Oltre 600 persone, dunque, erano perdute!
La *Bourgogne* era considerata come uno dei migliori bastimenti della Compagnia Transatlantica. Di un tonnellaggio di 7395 tonnellate, essa misurava 150 metri di lunghezza, 15 metri e mezzo di larghezza e 11 metri e 70 centimetri di profondità.
Le sue macchine avevano la forza di 9000 cavalli. Erano state interamente riparate poco prima dell'ultimo viaggio.
La disposizione interna era assolutamente simile a quella della *Bretagne*, della *Champagne* e della *Gascogne*. Il ponte era sormontato da una larga *spardeck* coperta, che serviva di passeggiata ai viaggiatori di prima classe. E' là che si trovava, in una specie di *block-house*, l'appartamento del capitano Deloncle.
Sul ponte erano il *fumoir*, preceduto da un salone, al quale metteva capo la scala doppia delle cabine, le cucine, le macchine e l'ingresso alle seconde, e infine un largo spazio riservato agli emigranti.
Era specialmente dall'interno del bastimento che si poteva avere idea della sua immensità. Dalla estremità di uno dei lunghi corridoi era impossibile distinguerne la fine. Questi corridoi separavano quattro lunghe file di cabine di tutte le grandezze.
Le medesime disposizioni erano ripetute al piano inferiore.
Ciascun corridoio era diviso in compartimenti separati da piccoli ambienti destinati ad essere chiusi in caso di accidente, in modo che una parte del bastimento avrebbe potuto sommergersi senza che le altre parti ne soffrissero.
Questi mezzi di salvamento dovevano però male funzionare a bordo della *Bourgogne*, e il panico e la rapidità del disastro hanno impedito che si ponessero in opera.
Infatti la signora Henderson, moglie del capitano del *Cromartyshire*, fa questo racconto:
« Mi ero alzata, come sempre, di buon'ora, e la nebbia era fittissima, e intendevo il fischio di un vapore dal lato di babordo. Il *Cromartyshire* dava colpi di sirena ad ogni minuto. Io attirai l'attenzione di mio marito su i fischi del vapore, e il secondo, che era di guardia, udì un minuto dopo dei fischi che si andavano avvicinando.
« Io mi recai presso la nostra cabina per salvare i miei figli in caso di disastro.
« Ad un tratto la chiglia enorme di un vapore emerse dalla nebbia. Questo vapore camminava con la velocità di diciotto nodi almeno, e quasi subito udii un terribile fracasso.
« Discesi correndo e trovai i miei bambini svegliati dalla scossa. Li vestii in fretta e li feci salire sul ponte, perchè mi aspettavo da un momento all'altro che il *Cromartyshire* andasse a fondo. Invece, verificato che non vi era pericolo imminente, il *Cromartyshire* girò di bordo.
« Non sapevamo allora quale fosse il vapore che ci aveva urtati, ma alcuni minuti più tardi udimmo i suoi fischi e vedemmo i razzi che esso lanciava. Mio marito pensò che ci offrisse soccorsi, e rispose con segnali analoghi, poi tutto rientrò nella tranquillità. Quindi i marinai cominciarono ad osservare i danni recati al nostro veliero dalla collisione.
« Il tempo si rischiarò e si potè vedere da ogni parte gente aggrappata ai rottami oppure galleggiante sopra zattere di salvamento.
« La scena era terribile. Soccorsi furono immediatamente organizzati. Oltre duecento sopravviventi furono raccolti e ricoverati a bordo. Molti si batterono per ottenere posto nelle scialuppe benchè vi fosse tempo per salvare qualche donna e qualche fanciullo.
« Quasi tutti i passeggieri di prima classe perirono; i salvati sono passeggeri di sottoponte e l'equipaggio. »
Il naviglio inglese, cagione della catastrofe, andava da Dunkerque a Filadelfia con un carico di calce. Esso ha la prua schiantata.
La sua rotta taglia il 70° grado di longitudine del meridiano di Greenwich, 39° 30' di latitudine, e quantunque inferiore di dimensioni e di forza, a cagione della velocità con cui procedeva, ha potuto colare a fondo la *Bourgogne*.
« Non deve sorprendere questo fatto, — ha detto un ufficiale di marina interpellato da un redattore del *Gaulois*, — perchè vi sono diversi fattori di cui si deve tenere conto in una collisione. La velocità e la forza aggiunta dalla velocità delle acque, che spiegano come una nave può essere perduta allorando uno scoglio appena percettibile. »
Quanto alla responsabilità, molti opinano che la Compagnia non ne è assolutamente esente.
Essa, infatti, malgrado i ripetuti avvertimenti del Ministero e della Camera di commercio, non ha modificato la rotta dei suoi bastimenti, attraverso una via molto, troppo frequentata.
Dei diversi episodii strazianti, a cui ha dato luogo la notizia improvvisa della catastrofe, merita di essere segnalato quello dell'ex-deputato Deloncle, fratello dell'infelice comandante della *Bourgogne*.
Il Deloncle telefonava, verso le 4, ad uno dei suoi amici dell'*Agenzia Havas*, quando questi, ignorando che il signor Luigi Deloncle comandava il piroscafo, gli disse:
— Abbiamo una terribile catastrofe: la *Bourgogne* è sommersa; vi sono 600 vittime; il comandante e la maggior parte degli ufficiali sono morti.
Il Deloncle, che riceveva così inopinatamente la notizia della morte di un fratello, aveva in questi ultimi mesi perduto un altro fratello ed un nipote. Esso ha detto che nell'ultima lettera scrittagli dall'infelice capitano, il 18 giugno, si leggeva come un vago presentimento.
Era rimarchevole la insistenza con cui parlava delle precauzioni prese per evitare collisioni e dei suoi sei figliuoli.

Alla Camera dei deputati

oggi avranno luogo le discussioni sulle conclusioni della Giunta per la elezione di Fossano e sulle domande d'autorizzazione a procedere contro i deputati socialisti.
Come di consueto, per mezzo del filo speciale diretto da Montecitorio, ci sarà trasmesso il resoconto dell'interessante seduta, e i nostri lettori potranno leggerlo nell'Edizione della Sera, che si pone in vendita alle ore 20,30.

OSSERVATORIO DI TORINO.
(*Palazzo Madama*) — 7 luglio.
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 16,5 Massima + 26,2
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0.
(*Castello Medioevale*):
Temperatura massima del giorno 7: + 22,7.
Id. minima della notte dal 6 al 7: + 15,8.
9 luglio — Il sole nasce a ore 4, minuti 52; tramonta alle ore 20, minuti 15.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici della Camera di commercio ed arti di Torino.
8 luglio 1898.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Ceva	35	40	[illegible]	38	—	—	270
Cortemilia	28	34	—	—	—	—	200
Ultimo mercato.							
Cuneo	28	38	30	31	20	27	3022
Più mg. 1 verdi, 2 bianchi-gialli e 855 bianchi da L. 28 a 33.							
Mondovì-Breo	35	39	—	—	—	—	[illegible]

BORSA DI TORINO. — 8 luglio.
Rendita prezzo nominale **99 07 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 27 1/2 107 37 1/2	— — — —
Londra	— 3	27 05 — 27 07 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	132 70 — 132 80 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 02 1/2 107 12 1/2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ed in conto corrente*) 4 0/0.
Rendita 5 0/0 per f.c. 99 125, 99 15.
Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	870 — 900 —	B. Comm.	610 —	—
Ferr. Mer.	718 50 719 —	B. Sconto n.	207 50	nom.
Ferr. Med.	519 —	Voinero(?)	210 —	217 —
Cart. Ital.	401 —	Ferriere	126 50	126 50

Cronaca della Borsa. — 8 luglio. — Quanto ieri mattina si era imbronciati e sfiduciati(?), altrettanto siamo stamane allegri ed animati.
Non sappiamo in base a quale azione climaterica siasi fatto il cambiamento, certo è che prima di chiudere la campagna di Borsa gli operatori, per godersi quella dei monti e del mare in piena tranquillità, desiderano poter realizzare i benefici, e non aver grattacapi e pesi che li preoccupino, e tentano quindi a tal uopo di dare una spinta per profittarne ed alleggerirsi.
Voglia il cielo(?) non arrivino a tempo e finiscano per trovarsi invece più aggravati di prima, e allora la villeggiatura passerà meno serena e verrà abbreviata.
Il cambio invariato sulle 107 30.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
7 luglio 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 contanti	98 90	98 90	98 97	98 90
Id. fine mese	99 07	99 06	99 02	99 —
Id. 4 1/2 0/0	108 90	108 15	— —	108 50
Az. Meridionali	718 50	718 —	— —	717 —
» Mediterranee	519 —	519 —	— —	518 50
» Banca d'Italia	844 —	857 —	— —	844 —
» Credito Italiano	550 —	551 —	— —	— —
» Banca Generale	50 —	— —	— —	— —
» Rubattino	394 —	394 50	— —	— —
» Raffiner. Ligure	357 —	355 —	— —	— —
» Ceramica	305 —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	— —	— —	— —	— —
» Edison vecchie	561 50	— —	— —	— —
» » nuove	251 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	161 50	— —
» Molini di Roma	— —	— —	114 50	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	861 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	330 —	— —
» Ferriere Ital.	123 —	125 —	123 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	331 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	322 —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	107 25	107 25	107 22	107 20
» Svizzera	106 97	106 96	— —	— —
» Londra	27 04	27 03	— —	— —
» Germania	132 90	132 68	— —	— —

GENOVA, 7, ore 21,50. — **Borsino serale.** — Rendita contanti 98 90 — Fine corrente 99 07 — Prestito 108 20 — Banca 856 — Meridionali 718 — Mediterranee 519 — Rubattino 395 — Raffineria 356 — Credito Italiano 550 — Acciaierie Terni 602 — Ferriere 126 — *Chèques* Parigi 107 25 — Londra 27 05 — Germania 132 60.
Disposizioni migliori.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 luglio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	103 10	103 10
» » 4 1/2 0/0	107 05	106 92
Rendita Italiana 5 0/0	92 30	92 25
Cambio su Londra a vista	— —	25 22 5
Consolidato inglese	— —	111 3/4
Obbligazioni Lombarde	— —	381 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco Nuovo	22 35	22 35
Banca di Parigi	— —	920 —
Tabacchi	— —	501 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	108 50
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	102 10
Rendita Spagnuola Esterna	33 05	32 97
Banca Ottomana	— —	548 —
Argento fino	— —	547 50
Credit Foncier	— —	695 —
Suez	— —	3301 —
Lotti turchi	— —	100 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	697 —
Rendita Russa nuova	— —	92 45
» Portoghese	— —	17 60
Banca di Francia	— —	3620 —
Cambio Madrid	— —	62 —

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	358 50	Cambio su Londra	120 50
Lombarde	77 50	Lire italiane (carta)	44 40
B. Anglo-Austriaca	157 50	Rend. Austr. (carta)	101 65
Austriache	354 —	Id. in carta	101 55
B. Austro-Ungarica	901 —	Union Bank	295 —
Napoleoni d'oro	9 52	Rend. Austr. in oro	121 10
Argento	100 —	Ungherese	99 10
Cambio su Parigi	47 55	[illegible]	255 75

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	20 35	Obbl. Ferr. Italiane	60 —
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	81 50
Cambio su Italia	75 20	Obbl. di Roma	91 20
Credito Austr.	225 —	Ferr. Meridionali	137 60
Rendita Italiana	93 90	Ferr. Mediterranee	97 25
Id. fine mese	93 60	Banca Commerciale	113 50
Cons. Pruss. 4 0/0	102 80	[illegible]	156 —
Turco nuovo	22 50		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 7 (chiusura).

Consol. inglese	111 11/16	[illegible]	106 3/4
Rendita Italiana	91 7/16	[illegible]	[illegible]
Argento fino	[illegible]	[illegible]	— —
Spagnuolo	33 —	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	22 5/16	[illegible]	[illegible]

Cambio ufficiale pel giorno 8 L. **107 22**

Fallimenti.

Torino. — Tiberga Giovanni, già esercente birreria: non fu nominata la delegazione di sorveglianza, non essendo comparsi creditori nell'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio ... [illegible] ... si attende l'esito della causa di opposizione.
— Trivero Maria, panetteria: non fu costituita la delegazione di sorveglianza per le stesse cause di cui sopra; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio ... [illegible] ... formato da due creditori.

— Alma Bool Caterina, commestibili: non fu possibile costituire la delegazione di sorveglianza pei motivi di cui nei detti due fallimenti; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Conelli avv. Carlo. La fallita ... [illegible] ... sono le cause di questo fallimento.
— [illegible], mercerie: ora fu nominata la delegazione di sorveglianza sempre pei motivi di cui sopra; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio ... [illegible] ... sione del Tribunale.
— Botta Carlo, liquorista: non venne costituita la delegazione di sorveglianza per le stesse cause sopra riferite; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Martignone ... [illegible] ... crediti di dubbia esigibilità.
— La Mediterranea, Società anonima di assicurazioni generali: fissato il giorno 13 corrente, ore 14, per esperimento di concordato che si propone nei termini seguenti: pagamento integrale dei creditori privilegiati ... [illegible] ... in giudicato della sentenza di omologazione.
— Marietta Giuseppe, commestibili: fissato il giorno 9 corr., ore 14, per esperimento del concordato che propone al 25 0/0.
— Lavagna Gerolamo, rappresentante di commercio: fissato il 20 corr., ore 14, per esperimento di concordato che propone il 22 0/0, migliorando così la proposta già fatta in precedenza del 20 0/0.
— Finali Luigi, rappresentante di commercio: fissato il giorno 20 corr., ore 14, per esperimento di concordato che propone al 15 0/0.
— [illegible], commestibili: conchiuso concordato al 25 0/0.
— Bianco Giuseppe, droghiere: revocato il fallimento per completo adempimento obblighi concordato.
— Remotti Lorenzo: revocato il fallimento per pagamento integrale dei debiti.
— Spasio Garibaldi, stracci: chiuso il fallimento per completa ripartizione dell'attivo.
— Scolaro Alfredo, parrucchiere: chiusa la procedura del fallimento per mancanza d'attivo.
— Curti Giuseppina, moglie di Agostinetti Giacomo, liquori — Corio Aristide, meccanico — Loyoti Michele, magliaio — Cola Stefano, mercerie, chiuse le verifiche dei crediti.
— Lombardi Giuseppe, stoffe: rinviata la verifica dei crediti al 14 corr., ore 15.
— La « Piemontese » Società Anonima d'Assicurazioni: rinviata la verifica dei crediti all'11 corr., ore 14.
— Beauhaud(?) Lorenzo, negoziante bestiame: rinviata la verifica dei crediti al 15 corr., ore 14.
— Mortigliengo e Graneri, carta: rinviata la verifica dei crediti all'11 agosto, ore 14.
— Damasso Antonio e Milani Giuseppe, cocianti: rinviata la verifica dei crediti al 18 corr., ore 15.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Leggete in quarta pagina
PASSIONE CAMPESTRE

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (17)

PASSIONE CAMPESTRE

ROMANZO

di POL NEVEUX

— Rutel! Sandrina! — gridò Golo.

Accorsero subito il padre e la figlia, sconvolti, spaventati, e, subito, trovaronsi in disaccordo sul da farsi per assistere la moribonda. Rutel voleva aprir la finestra, poichè era l'aria che le mancava: Sandrina, vedendo meglio la gravità del caso, si dichiarava pei rimedi energici, diceva che bisognava applicarle dei senapismi.

— Meglio è che attacchi il cavallo e che vada a cercare il medico a Mecringes — disse Rutel.

— Va piuttosto a chiamare il prete!

L'inferma pronunziava parole indistinte; poi fu un rantolo che andò affievolendosi finchè ella ricadde col capo sul guanciale.

Inutile andare ad attaccare il cavallo, povero Rutel! Inutile andare a svegliare il parroco, povera Sandrina!.... Era finita.... Un movimento ancora, l'ultimo.... Un allungamento del braccio che cercava di afferrare...... che cosa? Le cortine del letto, la mano di coloro che rimanevano, qualche cosa in questo mondo o nell'altro.... e il braccio ricadde e le dita della mano si distesero.... Mamma Rutel era morta!

Un minuto di stupore, un lampo di speranza scomparso presto ai segni troppo certi; e Sandrina colla bocca aperta, cogli occhi smarriti, fece un segno di croce in fretta, davanti alla morte che passava; poi rimase là, cogli altri, lungo tempo, senza parlare, senza piangere, nella stupefazione in cui getta lo spettacolo delle cose irrimediabili.

Finalmente la reazione venne, e Sandrina, lasciandosi cadere su una seggiola, cominciò a singhiozzare; Rutel tentò di trovare una lagrima mentre Golo cercava parole per consolare l'una e l'altra.

Di fuori già splendeva il sole; la rugiada svaporava, fumando, sopra i campi diamantati; le allodole cantavano, invisibili, e le rondini scendevano, a caccia, sui prati.

Sandrina uscì un istante; bisognava avvisare i vicini; mentr'ella era fuori, Golo e Rutel non scambiarono due parole. Macchinalmente, il vecchio prese la pipa sulla mensola del caminetto, la riempì lentamente, collo sguardo pensieroso, annoiato; ma, sul punto d'accenderla, ebbe vergogna e la posò sul bordo della finestra, per rispetto della morta.

Sua figlia rientrò, accompagnata dalla vedova Houzin e dalla signora Demaison, la moglie del sacrestano, due vecchie che si odiavano, ma che trovavansi riunite sempre dal loro gusto naturale per le nascite e per i decessi; comari e vegliatrici per distrazione, accettavano tuttavia il compenso quando veniva loro offerto.

Golo uscì a sua volta conducendo seco il vecchio per denunziar la morte; poi, fatta la loro dichiarazione in sala comunale, Golo rientrò al Clop per fabbricare la cassa.

Non ritornò al Roc, quella sera; sapeva che doveva già esservi molta gente e si sentiva stanco delle due notti passate senza dormire; s'asteneva anche per un altro motivo; Alberto Champion doveva essere là, certamente, con sua moglie, e, da qualche tempo, egli non nascondeva la rabbia che provava nel veder Golo sempre in casa dei suoi parenti.

Fu, d'altronde, una veglia molto semplice; la camera del Roc s'illuminò di due ceri; il parroco venne un momento, e, dopo la mezzanotte, quattro donne rimasero sole e s'intrattennero parlando della defunta, mormorando orazioni, bevendo vino caldo.

Al mattino, Golo, tutto in nero, con un cappello alto in capo, giunse, trascinando la carretta che portava la cassa. Aiutò ad incassar la morta, inchiodò il coperchio, e, finito il suo lavoro, aspettò, cogli altri, nel gran viale, l'ora della sepoltura. Mamma Rutel ebbe la sepoltura comune: la cassa elevata sui cavalletti nel della chiesa, la messa rapidamente spedita, e via pel cimitero!

L'indomani, all'ora solita, Golo era al Roc, disposto a riprendere il suo posto sulla panca, davanti alla porta, più affettuoso tuttavia per riguardo del lutto recente e del dolore che supponeva al povero vecchio Rutel, veramente solo, adesso, pover'uomo!

Ma l'accoglienza non fu cordiale quanto avrebbe potuto aspettarsela. Il vecchio rispondeva appena appena alle sue parole di consolazione, e tutta la sera parve imbarazzato.

Così fu nei giorni seguenti; Golo non sapeva che pensare, e cominciava a domandarsi se non aveva fatto, involontariamente, qualche cosa che avesse offeso il vecchio, quando la quinta sera, un sabato, al momento in cui stava per lasciarlo, Rutel lo trattenne, e battendogli una mano sulla spalla:

— Ascolta, Golo, — gli disse, — preferisco dirtelo adesso; domani faresti bene a non più venir qui.... Mi rincresce per te, che sei veramente un buon figliuolo, ma lo comprenderai, adesso che la mia povera moglie m'ha lasciato, io non potevo continuare in disaccordo coi miei; ho dovuto aggiustarmi con Alberto; d'altronde Sandrina aveva i suoi diritti ed io avevo ancora interesse a far la pace con mio genero.... Non che mi piaccia quell'uomo; tu sai bene ciò che penso di lui, ma a che mi servirebbe fare il difficile? Champion proibirebbe sua moglie di venire al Roc, e se io cadessi ammalato non avrei una persona per curarmi, potrei morire in un angolo, abbandonato.... Infine, così verranno qui, d'or innanzi, tutti i giorni, e se ti trovassero sarebbe una soggezione per tutti.... Il più semplice è di starsene ognuno a casa nostra. Non devi più venire al Roc, mio Golo. Puoi immaginare se mi dispiace di dirti ciò; ti consideravo quasi della famiglia e fosti sempre tanto gentile con noi; ma, vedi, le cose sono come sono.... Via, una stretta di mano e siamo sempre amici; prendi moglie, come diceva sempre la nostra povera defunta, gli è ancora ciò che hai di meglio a fare.

Golo ascoltava colle mani in tasca, guardando a terra, scavando col calcagno la sabbia del viale.

Soltanto, sorpreso dapprincipio, gli veniva in seguito una brusca rivolta contro l'ingratitudine e l'egoismo del vecchio che gli rapiva così duramente la sua ultima consolazione. Non doveva dunque più ritornare in quella casa dove rimaneva qualche cosa del passato, di quel passato che era la sua vita, dacchè tutto era finito, dacchè Sandrina era morta per lui, tanto morta quanto la vecchia che avevano portata l'altro giorno al cimitero.

E poi, francamente, lo scacciavano come un cane, come un ladro. Eppure avrebbero dovuto avergli un po' di riguardo, perchè, infine, ne aveva resi dei servigi a quell'animale di babbo Rutel! Chi annaffiava il giardino nelle sere soffocanti di giugno, mentre egli se ne stava seduto fumando la pipa? E tutti i loro luridi mobili che non stavano più in piedi, chi li aveva riparati? Chi aveva rifatta la carretta nel tempo in cui erano in lite con quel fabbro, quel fabbro maledetto che, senza amarla, possedeva Sandrina?.... Un altro, che non ne faceva nulla, gli aveva rubata la sua felicità!.... Quell'idea lo torturava atrocemente; con singhiozzi nella voce disse addio a babbo Rutel.

— Sta bene, sarà fatto come volete. Buona notte!

Si avviò al Clop, camminando lentamente; ma, come più inoltravasi nella solitudine, più la sua collera cadeva; il vecchio aveva ragione dopo tutto; sua figlia gli era più che necessaria e non poteva privarsi di lei soltanto perchè egli, Golo, potesse venire tutte le sere a posarsi davanti alla sua porta come un salice piangente. E finì per trovare che avevano già avuto troppa pazienza sopportandolo per tanto tempo. Era un infelice, certamente; ma non era quella una ragione per annoiare gli altri. Ebbene! non ritornerebbe più, ecco tutto! D'altronde, l'idea di vedere Alberto nella casa gli avrebbe guastata tutta la gioia dei ricordi.

Quando fu presso a casa non accusava già più alcuno: una stanchezza immensa lo accasciava, lo inebetiva; curvo sotto alla fatalità camminava a capo basso, col cervello vuoto, cogli occhi smarriti sulla notte, nella notte consolatrice, clemente e buona.

VIII.

La notte, la notte clemente e buona, Golo l'aspettava tutti i giorni impazientemente. Quando cadeva la sera egli si sentiva già meno afflitto; trovava un sospiro di sollievo quando vedeva la luce rossa del tramonto sui vetri del laboratorio, quando lasciava gli strumenti da lavoro, quando finiva la cena. Il silenzio, l'ombra della notte, lo calmavano come promessa di liberazione.

Non fumava più dopo cena, non si fermava più a discorrere coi passanti; subito a letto, subito addormentato.

Ma ben presto, purtroppo, le insonnie della primavera ritornavano; e furono notti agitate, febbrili, risvegli bruschi d'incubo in quella temperatura di fornace, sotto alle tegole ancora calde del tutto, nell'odore dei fagiuoli e delle cipolle pendenti dai travicelli del soffitto. Golo rigettava lenzuola e coperta, si voltava, si rivoltava, sudando sempre, finchè, irritato, snervato, s'alzava e apriva la finestra. Zaffate d'aria calda entravano, ed egli stava là, guardando la polvere luminosa delle stelle, paventando di vederle impallidire, attristato al pensiero del giorno che s'appressava. Ritornava a letto, ma non riusciva ad addormentarsi, e l'idea della sua sventura ritornava a torturarlo. Era come un sentimento di solitudine estrema, dolorosa, un disgusto degli altri e di se stesso, uno staccamento da tutto. Niun mezzo di fermare la mente su un progetto possibile, su un lavoro, su un piacere. Se ne stava inerte, intontito, cogli occhi aperti nel buio della camera, nel buio della sua vita. Ma l'attività degli altri già si svegliava. Le tre; i carri pieni di mietitori se ne andavano nel grigio perla dell'alba, con rumor di ruote sui selci, che il silenzio rendeva anche più sonori.

(Continua).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C^o^.